IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 249. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Sabato, 9 Settembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. **24** - Semestre L. **12** - Trimestre L. **6.** **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. **40** - Sem. L. **20** - Trim. L. **10.**

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet**
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. **10.**

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. **3.** *In Cronaca* L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. **75.** *In terza pagina* cent. **70.** *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. **20** la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il principe di Napoli in Germania

La visita a Metz.

Impressioni e particolari.

(S) **Metz**, 8. — Il Principe di Napoli abita, durante le manovre, nell'edificio della presidenza del distretto, e precisamente nelle camere preparate per l'Imperatore.

Sull'edificio sventola il vessillo imperiale, in seguito ad espresso desiderio dell'Imperatore.

Dopo la partenza del Re di Sassonia, tra i Principi che si raccolgono giornalmente a tavola, a Metz, il Principe di Napoli occupa il primo posto.

Per oggi dopo le manovre, il Principe di Napoli è invitato a colazione dall'Imperatore, al Castello di Urville.

Il Principe ha elargito una grossa somma ai poveri della colonia italiana.

Il Principe riceve giornalmente in udienza persone altolocate.

***

(N) **Berlino**, 8, 4,59 pom. — Alle manovre di ieri il principe di Napoli si trattenne specialmente presso la divisione bavarese.

L'Imperatore coglie ogni occasione per distinguerlo fra gli altri ospiti.

In causa della siccità il corpo d'armata badese non eseguirà più le manovre presso Stuttgard.

I due corpi d'armata agiranno non più uno contro l'altro come era stato progettato, ma ciascuno nella località della propria guarnigione.

La manovra fra Courcelles e Panurge.

(S) **Metz**, 8 — Oggi, le manovre dell'esercito tedesco a cui hanno preso parte 60,000 uomini si sono svolte fra Courcelles e Panurge.

L'Imperatore Guglielmo comandava il Corpo di cavalleria composto da 12 reggimenti.

L'Imperatore alla testa delle truppe eseguì un brillante attacco di cavalleria che riuscì completamente.

Dopo la consueta critica delle operazioni, la divisione bavarese sfilò davanti all'Imperatore e al Principe di Napoli. Indi una parte delle truppe ritornò a Metz e l'altra si recò alla stazione, dove farà poi ritorno alle rispettive residenze.

Il Principe di Napoli fu durante tutta la manovra a fianco dell'Imperatore.

(N) **Metz**, 8, 9,45 pom. — Il XVI corpo di esercito, respinto dall'VIII, rinforzato dalla divisione bavarese, si è ripiegato sopra Strasburgo, dove l'imperatore lo passerà in rivista.

— Siamo inondati di fotografie istantanee delle manovre e di fotografi di tutte le nazionalità.

(N) **Berlino**, 8, 10 pom. — Nei circoli militari si seguono con speciale interesse le manovre di oggi perchè i generali Loe e Hoeseler, presunti condottieri in una eventuale guerra, combattevano uno contro l'altro.

— L'imperatore telegrafò le sue impressioni all'imperatrice, la quale a sua volta rispose essere dolente di non trovarsi al campo e desiderare di accompagnarlo presto a Metz.

La stampa austriaca.

(S) **Vienna**, 8, 12,40 pom. — Rispondendo ai commenti della stampa francese, il *Fremdenblatt* constata che il viaggio del principe di Napoli in Lorena non è un atto ostile alla Francia. Siccome la Lorena fa parte della Germania, sarebbe stato affatto ingiustificato il pretendere che il principe di Napoli rifiutasse l'invito di recarsi a visitare l'Imperatore di uno Stato alleato, nel territorio dello Stato stesso.

La *Presse* dice che la Francia e la Russia sono dispiacenti del viaggio del principe di Napoli perchè prova la solidità della triplice alleanza. Peraltro il viaggio è un fatto semplice e naturale.

La politica del lavoro

Le statistiche del commercio, che abbiamo diligentemente esaminato in una serie di articoli, segnano una lenta, ma sicura e costante ripresa, dall'anno passato fino a tutto il primo semestre dell'anno corrente.

Se questo indice dell'attività e della produzione del paese, stenta ancora a risalire al grado, che segnava prima della crisi determinatasi nel 1888, lo si deve alle anormali condizioni del credito e del cambio, che per un complesso di circostanze di carattere internazionale si sono inacerbite in questi ultimi mesi.

Ma il paese che lavora e produce si va risvegliando ed esce da quella inazione forzata in cui lo avevano prostrato le esitanze del capitale, che si ritirava pauroso dagli impieghi industrialmente produttivi, al crollo delle rovine cagionate dall'ultima crisi.

E questa grande e forte maggioranza di lavoratori che preparano le esportazioni delle nostre sete, dei nostri vini, dei nostri oli, dei nostri zolfi, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Toscana, nelle Puglie, in Sardegna, dovunque;... questa operosa maggioranza ben poco si occupa e si preoccupa dei pettegolezzi che formano il pascolo quotidiano degli sfaccendati, i quali costituiscono i così detti circoli politici estivi della capitale.

La politica di questa parte sana e operosa del paese si preoccupa di questioni veramente serie e sostanziali. Essa si preoccupa della continuità e stabilità del nostro indirizzo internazionale, per assicurare un periodo durevole di tranquillità all'interno e all'estero; si preoccupa di una buona finanza che rinforzi il bilancio e ne consolidi l'equilibrio senza minacciare di nuovi pesi le sorgenti della produzione e del lavoro.

Non è quindi da meravigliarsi se questo paese che lavora senza chiacchierare, applaude al viaggio del Principe ereditario in Germania, perchè lo stima atto leale e risoluto di buona e fedele alleanza, che ne prova la saldezza della compagine, e l'efficacia ad ogni evenienza.

Non è da meravigliarsi se non abbocca alle polemiche dell'opposizione sul terreno finanziario, poichè nel suo innato buonsenso, ne comprende tutta la inanità.

A che giova, infatti, criticare tutti i giorni gli espedienti finora escogitati dal Ministero per equilibrare il bilancio, se poi si rimane nel vago e nel generico e non si sa trovare praticamente nulla di meglio?

Nè il paese che lavora sul serio e che al Governo chiede, sopratutto, sicurezza e tregua nelle imposte che colpiscono la produzione e gli indispensabili consumi, si commuove alle fosche previsioni dei profeti di malaugurio.

Tutto questo pessimismo artificiale che si vuol fare incombere sull'ambiente della vita pubblica italiana, è sfatato dal fatto che la grande massa del paese, anzichè accorarsene e prostrarsi, si manifesta ogni giorno più viva e vitale e riprende con nuova lena il lavoro.

E' questa la vera, la grande politica; quella politica che ha permesso agli inglesi di diventare il popolo più ricco del mondo e di tenere alta e rispettata la propria bandiera su tutti i mari e in tutti i continenti.

Politica e Diplomazia

(N) **Berlino**, 8, 2,40 pom. — Corre di nuovo con insistenza la voce del prossimo matrimonio dello Czarevitch colla principessa Alice di Assia, sorella del granduca regnante di Assia Darmstadt.

(N) **Berlino**, 8, 2.25 pom. — Ching-Chang, Incaricato di affari chinesi a Parigi, è arrivato a Pietroburgo.

Egli è incaricato della missione di coadiuvare il ministro chinese nei negoziati pendenti circa la questione di Pamir.

(N) **Londra**, 8, 2,49 pom. — Il principe di Galles è atteso di ritorno in Inghilterra lunedì.

(N) **Vienna**, 8, 2,50 pom. — Chemseddin Bey, ministro turco a Bucarest, verrà sostituito da Chakir Pascià.

(N) **Vienna**, 8, 9,20 ant. — La principessa Milena di Montenegro è aspettata a Baden, presso Vienna, dove la raggiungerà poco dopo il suo consorte, principe Nicolò.

(N) **Monaco di Baviera**, 8, 10,15 ant. — E' qui arrivato in stretto incognito da Vienna, dove s'era trattenuto quattro giorni, il granduca del Lussemburgo.

(N) **Parigi**, 8, 4,40 pom. — E' smentita la voce che l'ex-Re Milano di Serbia abbia avuto un attacco di apoplessia.

(N) **Madrid**, 8, 2,20 pom. — La famiglia reale ritornerà a Madrid nei primi giorni del mese di ottobre.

Essa si recherà nella prossima primavera nelle Asturie e la cresima del Re avrà allora luogo al santuario di Cavadenga.

La nuova maggioranza in Francia

I giornali più autorevoli di Francia già fanno previsioni sulla possibile divisione della Camera, uscita dagli scrutinii del 20 agosto e del 3 settembre. Le cifre che essi offrono non la pretendono davvero a certezza assoluta, e sono passive di correzioni e di rettifiche: ma in questo si può convenire, che su 581 membri, almeno 400 aspirano a costituire una maggioranza governativa.

Gli altri formeranno, se a destra, un gruppo di opposizione sistematica, che disporrà, su per giù, d'un cinquanta voti; se a sinistra, il partito radicale socialista si dividerà in due o tre gruppi, che tenteranno riunirsi, ma, a quanto pare, senza la menoma probabilità di riuscirvi.

Perchè anche questo è certo. L'antico partito radicale ha perduto la posizione che occupava prima. Privo dei suoi capi migliori, non può sperare in nessun modo di imporsi e disporre, come ha fatto finora, dei Ministeri che vorranno fare a meno del suo appoggio. Anche coalizzati con tutti gli altri partiti, socialisti, collettivisti, revisionisti, destri-monarchici, i radicali resteranno in numero affatto insufficiente per rinnovare quelle manovre che sono loro, per il passato, sempre così felicemente riuscite.

Quanto alla maggioranza, la vedremo all'opera.

Il fatto è che, grazie alle elezioni, la Francia è tornata nelle condizioni normali del regime parlamentare, con una maggioranza che le coalizioni non potranno disciogliere, e, quindi, con una relativa stabilità di governo.

Se questo ne saprà profittare, si troverà in condizioni di potere esplicare completamente quel programma di riforme interne, che nelle passate legislature è stato un vano desiderio ed una speranza delusa.

Finora troppo divise sono state le Camere, troppo dissimili gli elementi dei ministeri per fissarsi sopra una politica decisa. Ora, in questo, la Camera attuale è ben diversa dalle precedenti. In gran parte composta di elementi omogenei, potrà dirigere le sue forze a quelle riforme, cui la Francia invano da venti anni aspira, dacchè la Repubblica esiste: e la riforma amministrativa, e la revisione dei Codici, e la riduzione delle spese giudiziarie; e vi riuscirà se a queste, fin da principio, rivolgerà i propri sforzi con perseveranza.

E' già un grande vantaggio che i radicali non sieno più in condizione di stornare il Governo da questi scopi pratici. Senza dubbio fra coloro che già si ascrivono alla futura maggioranza, restano idee vaghe e opinioni indecise, fra i nuovi eletti ve ne sono taluni la cui linea di condotta è ancora malsicura. Ma qui appunto deve maggiormente operare il governo, cercando dar coesione e direzione a un nucleo tuttora un po' confuso ed esitante.

Nulla di meglio, per riuscirvi che un programma ben concepito. Sarà come un precipitato che unirà gli elementi omogenei, e li separerà dagli altri.

Matrimonio d'italiani all'estero

Avendo alcuni regi agenti consolari formulato il quesito, se, cittadini italiani, già uniti in matrimonio secondo le forme stabilite dalla legge del luogo dove risiedono, possano essere ammessi a ripetere la celebrazione del loro matrimonio nella cancelleria consolare, secondo le forme prescritte dalla legge italiana; il Ministero degli esteri ha risposto che il quesito deve essere risolto in senso negativo.

L'art. 100 del nostro codice civile riconosce come pienamente validi i matrimoni celebrati all'estero da cittadini italiani, secondo le forme stabilite dalla legge del paese di loro residenza. Ciò essendo, la celebrazione di matrimonio secondo le forme prescritte dalla legge italiana, come del tutto superflua, non può essere voluta, nè consentita dalla legge medesima.

LE GRANDI MANOVRE

L'esercito

(S) **Cavour**, 8 — Il Re è venuto qui di Pinerolo in *char-à-bancs*, con il ministro della guerra, on. Pelloux, e cogli altri ufficiali del suo seguito, e fu vivamente acclamato dalla popolazione.

S. M. giunse alle ore 8 ant. e visitò gli accampamenti del I Corpo d'armata, accompagnata dai generali De Sonnaz, D'Oncieu, Leone Pelloux e Baldissera, spingendosi sino a Cardè, quasi fino a Staffarda.

S. M. alle ore 10.30 ripartì per Pinerolo.

Il Duca d'Aosta s'incontrò col Re. Il Conte di Torino era già partito.

(S) **Cavour**, 8 — Il II Corpo d'armata, avendo già avanzato per congiungersi col I° e formare un'armata, all'ordine del generale De Sonnaz, questa prontamente occupa il fronte Cavour-Villafranca e si avanzerà, domattina, contro il nemico segnato, stabilitosi sulla sinistra del torrente Pellice.

Il I Corpo d'armata, comando a sinistra, si avanzerà per tre strade e cioè: Cavour-Garzigliana Buriasco, Cavour Macello-Buriasco e Cavour-Porto-Ochetti.

Il II Corpo si avanzerà a destra lungo la direttiva Villafranca-Vigone, obbligando il partito contrario a ritirarsi e stabilendosi sulla fronte Buriasco-Scalpenghe.

L'incontro del Corpo d'armata del generale De Sonnaz col partito contrario, rappresentato da battaglioni comandati dal generale Heusch, avverrà domenica oppure lunedì.

Domani avranno luogo soltanto combattimenti parziali fra avanguardie e retroguardie.

(S) **Pinerolo**, 8. — S. M. il Re, col suo stato maggiore, è partito questa mane alle ore 7 1/4 in vettura di Corte per Cavour per visitarvi gli accampamenti, e di ritorno ha assistito alla messa nella chiesa di S. Rocco. Poscia ha ricevuto in udienza tutti i sindaci del Circondario, i deputati dei collegi di Pinerolo, di Bricherasco e di Vigone, il presidente del tribunale, il procuratore del Re e la rappresentanza del tiro a segno.

Verso mezzogiorno è giunto S. A. R. il Conte di Torino ed è ripartito dopo due ore. Ritornerà stasera per prender parte al pranzo.

Sono qui attesi gli addetti militari esteri ed i corazzieri.

L'ON. LACAVA IN BASILICATA

(N) **Corleto Perticara**, 8, ore 12,50. — Ieri, alle 12,46, S. E. il Ministro Lacava, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. D'Urso, giunse alla stazione di Potenza, ove fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Dopo un'ora di fermata partì per Anzi ove pernottò.

Anche colà fu ricevuto dalle autorità e società operaie.

Questa mattina ha proseguito per Laurenzana e Corleto.

A Laurenzana, sebbene in forma privata, fu pure ricevuto dalle autorità civili e dal presidente della Società operaia.

Indi proseguì per Corleto suo paese nativo, essendo stato a Laurenzana incontrato dal Sindaco Sarconi e da molti suoi concittadini.

Il ricevimento a Corleto è stato entusiastico.

Popolazione festante, musiche, spari e bandiere.

A Corleto è stato accompagnato dal Sindaco, Pretole, e da eletti cittadini di Laurenzana.

Questioni didattiche

I temi d'italiano. (1)

Ho voluto a bella posta ritardare qualche giorno a mantenere la promessa ultimamente fatta, di trattare questo argomento scottante, per vedere un po' come sarebbe stata accolta una voce franca e sincera. E quel che presentivo è avvenuto. Quando si scherza col fuoco, bisogna esser preparati a restarne offesi.

Ho ricevuto lettere incoraggianti di cortesi persone, che, approvando, mi eccitano a mostrare altre piaghe dell'insegnamento classico in Italia; confortanti parole, che m'invitano a non trascurare altre questioni e altri problemi, dai quali dipende la possibilità di un rinascimento degli studi fra noi, e — che non importa meno — la possibilità di liberarci una volta per tutte dagli infiniti vibrioni che corrompono le fibre ed esauriscono le forze di tutto l'organismo scolastico: ed a questi benevoli rendo grazie, compiacendomi d'esser stato compreso.

Ma altri ancora hanno voluto dir la loro, e, come avviene facilmente, costoro hanno voluto vedere nelle mie parole ben maggior rigore e scopi ben diversi di quelli che io mi sono proposto, e allusioni a persone, di cui hanno anzi riconosciuto i nomi. Tanto meglio: vuol dire che ho colpito giusto, e peggio per chi vi è stato riconosciuto. Ma, per ora, voglio che la diagnosi sia spassionata, oggettiva; ed invano, o maligni grotteschi, cercherete nomi e persone sotto il velame di quel che sto per dire.

***

Dunque, a bomba. Ho deplorato il mezzo ed i metodi con i quali, in generale, si pretende insegnare a comporre in italiano nella massima parte delle nostre scuole, e specialmente in quelle nelle quali tale studio dovrebbe essere meta principale: i ginnasi e i licei.

Si tratti di fanciulli di nove o dieci anni, o di giovani prossimi alla ventina, quegli insegnanti, cui alludo, e che sono i tre quarti almeno, credono aver compiuto il loro dovere quando abbiano assegnato un tema qualsiasi. E Dio sia lodato, ogni volta che questo tema è ispirato a un po' di buon senso.

Se è una traccia, meno male: per quanto possa esser assurda, il ragazzo sa dove comincerà e dove andrà a finire; spropositerà, mentirà, scriverà stoltezze, ma, dopo tutto, potrà gettar un po' di nero sulla carta bianca. Di quel che scrive sarà il primo a ridere. E come no, se in generale i temi scolastici si foggiano sulle più assurde circostanze? Sono tante salse, sempre con i soliti ingredienti: il fanciullo buono che corregge il cattivo, il negligente punito, il povero studioso che fa fortuna mentre il ricco neghittoso impoverisce, l'eterno bimbo che regala le monete alla povera madre di famiglia, l'immancabile popolano che salva da un disastro un uomo o una donna o un bambino, insomma tutti i luoghi comuni della retorica del padre Soave, e di quanti hanno imparato da lui e insegnano, secondo lui.

Ma se si tratta di un tema dichiarativo, allora le note sono anche più dolenti. — Dimostrate la tale sentenza, dice il professore, dettandola. — Nè più nè meno. Ed ecco lo scolare guardare la carta ove le parole sono scritte, e domandarsi come si deve dimostrare quella certa cosa, già tanto evidente, che è così perchè è così. Ma il componimento bisogna farlo; dunque, si deve scrivere; e il giovane scrive, vale a dire ripete con dieci, quindici forme diverse la stessa cosa, farcita di citazioni a proposito e a sproposito; e consegna il lavoro.

Il professore lo corregge, sì e no, fra uno sbadiglio e l'altro, notando qualche difetto, e via, avanti così, per otto anni, sino alla licenza liceale. E allora?

Allora: *Decadenza, decadenza!* urlano in coro i commissari incaricati di rivedere i saggi dei licenziati. E sfido io, con quel metodo!

Anzi mi stupisco non ci sia di peggio, e che, tratto tratto, qualche scolaro che sappia scrivere esca dai nostri istituti classici. Ma, in tal caso, credetelo, novantanove volte su cento, la colpa non è proprio del professore!

***

Avevo ragione di dire che a questo modo non si può nè è onesto andar avanti? Ci pensino quei professori, s'interroghino nell'intimo della coscienza, e veggano se fanno il loro dovere.

Il tema d'italiano non deve essere una vana esercitazione retorica dello studente, tanto per fare, perchè i programmi la esigono. Di retorica se n'è fatta tanta in Italia, che è tempo ormai di finirla. Ben altro metodo e ben altra mira deve avere siffatto insegnamento; anzi dirò di più, siffatta missione, perchè è veramente una missione civile quella che è imposta a chi insegna la lingua della patria.

Il professore non deve agire così alla carlona: non deve cercare il tema o i temi in un libro che gliene offre migliaia, come cercherebbe un verso in un centone; assegnarne uno purchessia, tanto perchè i giovani abbiano a scriver qualcosa da chiuder gli occhi a presidi e ad ispettori. Deve essere suo primo dovere studiare l'indole di coloro che sono affidati alle sue cure, e, dopo averli ben conosciuti, intraprenderne il perfezionamento morale.

Sono fanciulletti che hanno bisogno di consiglio? e il professore pensi, immagini, crei, ma lui, sempre lui, il racconto, il fatto che impressioni la loro mente e la loro fantasia. Sono giovani inesperti da correggere? dall'errore di oggi, dalla mancanza di ieri si tragga il tema per l'insegnamento. Nè si lascino lambiccare il cervello su un assioma, su un postulato, sopra una sentenza. No.

Quando egli abbia dettato il così detto tema, lo svolga a voce, magari tutto. Gli scolari staranno ad udirlo, magari allo scopo di sfuggir la fatica di pensarvi su, ma il resultato sarà pur sempre buono. Quando si metteranno a scrivere, nella loro testa si agiteranno tutte le idee udite, ne ricorderanno il legame, il modo col quale sono state svolte, la forma con cui furono espresse. Se hanno ingegno, ogni idea genererà nuove idee; se no, almeno saranno sicuri di quanto espongono e sentiranno il dovere di curare meglio la forma.

Temi svolti sotto tale impressione non saranno mai assolutamente cattivi. Allora il professore li raccolga, ne scelga i migliori, li legga o faccia leggere ad alta voce, invitando gli scolari ad afferrare le idee che più sono notevoli in ciascuno, e magari ad appuntarsele in un quaderno destinato a ciò. Fin qui parmi possa arrivare ogni mediocre intelligenza; e l'opera sarà già progredita.

Ora, raccolte così le idee, come Socrate insegnava a Teeteto, provi talvolta l'insegnante ad assegnare nuovamente lo stesso tema: e subito, di primo acchito, vedrà come tutti, qual più qual meno, gli offriranno còmpiti alquanto buoni. Egli avrà loro insegnato a pensare, li avrà aiutati nell'opera difficile di studiare e conoscersi.

Ma questo, si obietterà, costerà molta fatica.

Ahimè, pur troppo ho sentito professori vantarsi che essi parlano poco in scuola. Ma chi ha detto che l'insegnamento dell'italiano non debba esser faticoso?

***

I programmi ministeriali impongono un certo numero di temi ogni mese, ed è giusto per impedire che certi professori facciano il meno possibile. Per quelli che amano fare il loro dovere, poco importa che quel numero sia raggiunto o superato.

L'importante è di raccogliere buoni frutti. E per ottenere tale fine è necessario concedere larghezza relativa agli insegnanti; ognuno deve poter regolare la sua scuola, a seconda dei criteri che crede giusti e opportuni, ed a seconda delle necessità o del concetto che si è formato della sua classe. Se non sa, cambi mestiere: tale è cattivo professore che potrebbe essere ottimo lustrascarpe, e non è detto che questi sia meno utile di quello.

Si noti intanto che non esistono temi o troppo facili o troppo difficili: esistono bensì teste più o meno adatte a comprenderli o svolgerli. Il difficile o il facile sono parole vuote di senso, in questo caso, antiquate e da gente più antiquata ancora, che non sa, o non vuol sapere come lo sviluppo dei giovani varii secondo le regioni, gli ambienti, le consuetudini.

Inutile, quindi, e dannoso anzi, sarebbe fissare limiti; si regoli il professore, come crede meglio, ma pur sempre avendo presente che suo scopo finale deve essere educare il cuore e fornire alla mente utili cognizioni. Ora, perchè l'educazione e l'istruzione non procedono a sbalzi, ma gradatamente da un principio se ne sviluppa un altro, e una verità scaturisce dall'altra, così anche nella scelta dei temi si deve procedere con ordine, e con il pensiero fisso ad un nesso logico, continuo.

Nulla di peggio che assegnare oggi un tema morale, domani un tema descrittivo, doman l'altro un tema letterario e doman l'altro ancora un tema d'immaginazione. Non se ne guadagna che confusione. Varietà è necessaria, ma una varietà che si colleghi ad un tutto, per così dire, armonico, la quale si può conseguire anche tenendo presente una sola mira, e che consentirà di passare da un genere all'altro, senza sbalzi troppo rapidi, e senza lasciare lacune fra l'una e l'altra cognizione.

Chi non sa che i principii morali sono congiunti fra loro da legami psicologici, e che ad essi si possono adattare tutte le manifestazioni della vita, dell'arte e del pensiero?

Anche a questo, come a uno dei capisaldi principali, deve tener fermo il professore. Quando, leggendo od esaminando un tema, un giovane, o per aver compreso male, o per esser uscito di carreggiata, è tratto a parlar di altre cose affini, vegga egli se è il caso, la prossima volta di trattar appunto di queste, concedendo agli scolari di sperimentarsi su cose che vengono da loro.

(1) L. PETRACCI — *I temi di composizione* — Vallardi editore.

15 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO„ 15

L' eredità tragica

Romanzo di M. DEL PILAR SIMIÈS

Versione dallo spagnuolo.

Ma altre due lettere, che ricevette da sua zia, le rammentarono che non si vive di ideali, e che era costretta ormai a lavorare per vivere.

All'ultima sua lettera la vecchia aggiungeva un *postscriptum* più eloquente di tutto il resto.

« Mi trovo male, sono vecchia e sento che le forze mi mancano — così essa scriveva. — Il cambiamento avvenuto nella tua esistenza mi ha inoltre rattristata più assai di te.

Qual crudele differenza, fra questa abitazione che ti aspetta e la tua bella casa, così comoda, civettuola ed elegante!

Ah, Titania! quando una donna non nasce ricca, la ricchezza deve saper procurarsela.

Tu non hai saputo sfruttare i primi entusiasmi della luna di miele, costringendo tuo marito, il nobile marchese di Medina, a riconoscerti quale sua legittima sposa innanzi al mondo.

In seguito, fuggendo dalla villa dove ti aveva relegata durante la sua assenza, ti sei privata dei tuoi diritti da te stessa.

Ma questo sarebbe il meno male!

Se avessi voluto ascoltare tutti i gran signori che sospiravano ai tuoi piedi, oggi possederesti una sostanza principesca; invece tu ti lasciavi conquistare solo da quelli che ti piacevano, i quali appunto, per disgrazia, nulla possedevano.

Ah, Titania! senza il tuo orgoglio oggi la tua vecchia zia non si troverebbe in sì triste condizione.

Se non avessi trovato qui un vicino che mi fa talvolta compagnia, morirei di tristezza.

E' spagnuolo, un buon giovane, che si chiama Enrico Rodez, il quale è già stato parecchi anni in America, ed ha intenzione di ritornarvi.

Mosso a pietà del mio isolamento, viene a trovarmi tutte le sere: è molto allegro e desidera assai di parlarti, perchè già ti conosce, avendoti veduta ed ammirata molto sul palcoscenico.

Come mi ordinasti non ho parlato con nessuno del tuo passato, ma Rodez, senza mia colpa, sa benissimo che mia nipote è la tanto applaudita attrice dell'Odéon. »

Carlotta si decise finalmente a lasciare la casina di campagna, ove abitava, per tornare a Parigi.

Non appena Rodez la vide e l'udì parlare, se ne invaghì perdutamente; e lei, sola, avvilita, trovandosi nei primordii di una vita di lavoro e di privazioni, alle quali non era mai stata abituata, lo ascoltò con benevolenza, lo ammise nella sua intimità, e gli dedicò un sentimento, che non era amore, ma piuttosto tenera ed affettuosa riconoscenza.

Ma non era possibile che il cuore ardente, l'anima appassionata di Rodez, si lasciassero contenere negli stretti limiti dell'amicizia; adorava Carlotta, e glielo diceva, esigendo di essere corrisposto.

Tutti i giorni più innamorato, si irritava, la stancava con i suoi continui lamenti, la scongiurava di dirgli quali sacrifici desiderava da lui, quali condizioni imponeva al suo amore.

Che condizioni! Insensato!

La vita con le sue amarezze e disillusioni avevano fatto di quella donna una sfinge, un enigma vivente, che quel giovane, impetuoso ed ardente, non era davvero chiamato a decifrare.

Sapeva forse lei stessa ciò che voleva, ciò che desiderava, ciò che mancava alla sua esistenza?

Tutta la sua vita si poteva paragonare ad una spiga di grano che, svelta dalla bufera e trascinata nel turbine, non sa dove mai andrà a cadere; presa dallo scoraggiamento, la giovane donna non credeva neppur più all'amore, nè lo desiderava.

Un giorno, dopo un violento alterco, durante il quale Carlotta aveva recisamente rifiutata l'offerta di Rodez di sposarla, dichiarandogli che non l'amava, essa, stanca di quella lotta continua, scomparve improvvisamente dalla sua abitazione, e partì con sua zia per Londra, non senza aver preso tutte le precauzioni possibili onde Rodez non potesse rintracciarla.

Ma appena giunte in quella città sua zia si ammalò gravemente e morì, accusando la nipote di essere causa della sua morte.

— Sì, tu sei stata soltanto buona a fare la tua disgrazia e quella degli altri — le disse poco prima di morire. — Lasciasti tuo marito, lasciasti tutti quelli che ti offrivano delle ricchezze, lasciasti il povero Rodez, che ti amava...

Adesso io lascio te, e non me ne duole, perchè, meglio che vivere della vita che mi aspettava, vale morire...

Adesso riconoscerai tutta la tua stoltezza... avrai molto da soffrire, molto da piangere... ma la colpa è tutta tua...

Resti sola nel mondo e forse sola morirai, abbandonata da tutti come lo meriti. —

Carlotta rimase annientata.

Le ultime parole di sua zia, e quella morte senza umiltà e senza grandezza, senza conforti, divini ed umani, le fecero un'impressione tremenda, che rimase incancellabile nella sua memoria.

Titania tornò sola a Parigi, e andò ad abitare in un quartierino più povero e più triste di quello che aveva occupato prima con la povera defunta.

Per quanto poco piacevole fosse la compagnia di quella misera vecchia, pure era una delizia paragonata all'orribile solitudine, in cui adesso si trovava.

La sua immaginazione, sempre fervida ed insaziabile, la divorava: l'anima sua, stretta fra gli eterni ghiacci dell'indifferenza, il suo cuore vuoto, non le permettevano di vivere di quella vita propria, che talvolta basta a se stessi.

Il suo spirito anelava di entrare in un mondo ideale a lei sconosciuto.

Ma come entrarvi?

Come iniziarsi ai dolci misteri del bello, del buono e della fede, lei, figlia di un padre ateo e depravato, lei, cresciuta senza madre, e che non aveva mai avuto neppure un'amica sincera?

D'un tratto Parigi le fece orrore: Parigi era stata il teatro di tutte le sue disgrazie, della sua degradazione fisica e morale.

Rammentando i suoi trionfi sul palcoscenico e gli applausi frenetici dei parigini, essa aveva, a cuor leggiero, abbandonata la dimora coniugale; adesso rimproverava a se stessa quel passo inconsiderato, e si diceva che avrebbe dovuto rimanere tranquilla in quell'asilo campestre, dove il dispotismo tirannico del suo consorte l'aveva relegata, evitando così tante sventure da cui era stata colpita, e tante umiliazioni che aveva pur dovuto sopportare.

Titania, trascinata dalla forza della sua immaginazione che giammai aveva avuto nè limite nè freno, si considerava più colpevole e più degradata di quanto lo era in realtà.

Aveva creduto talvolta di amare, ed avrebbe amato con passione e fedeltà, se gli uomini, che aveva conosciuto, avessero saputo meritare il suo amore.

Il seguito in quarta pagina.

Di più, poichè alla mente dei giovani sorridono sogni e chimere, deve il professore ricondurli sopra una via positiva, cancellar dalla loro mente le impressioni di letture esaltate o di parole mal intese. V'è tra lo scetticismo e l'idealismo una via di mezzo che negli anni giovanili, quando tutto par lieve, non si conosce: questa accenni il maestro al suo discepolo, e lo conduca continuamente alla vita d'ogni giorno, sì da farne un uomo pratico, non un vaneggiatore romantico.

E curi specialmente di non fomentarne le passioni, anche se generose in apparenza: insegni loro ad essere utili, e non ambiziosi, ad amare la patria, ma non ad entusiasmarsi per le guerre di conquista, e, per dirla col Créard, li persuada che l'oscuro inventore delle pantofole ha fatto per il mondo più che il vinto di Sant'Elena.

Dio mio, se incammineremo i giovani su una via pratica, potremo sperar qualcosa dal nostro paese per l'avvenire; se no, continueremo ad avere una raccolta di sognatori, che a quindici anni anelano alla gloria, senza sapere che cosa sia, ed a venticinque, come l'eroe del Fucini, segneranno i numeri nei banchi del lotto!

***

Ecco perchè al tema di componimento attribuisco tanta importanza: per esso si ha l'unico modo di giudicare un giovane, di studiarlo, di indirizzarlo, di farne un uomo. Ed è opera così nobile, che ogni professore dovrebbe esser superbo di compiere, anche con sacrifizio di sè, senza perdonare a fatica, specialmente se si tratti di coloro cui tocca per sorte accompagnare durante qualche anno gli stessi scolari. Quale maggiore soddisfazione che poter sentire di aver foggiato le giovani menti a lui affidate, di aver *creato* un individuo? Poichè è veramente creare l'insegnare a pensare ordinatamente e rettamente.

Ma in tal modo solo una metà del problema didattico è risoluta. Resta l'altra: insegnare a scrivere elegantemente e correttamente.

Di ciò, però, a un altro giorno. **Z.**

Scienze e Lettere

L' "Helium,,

Una scoperta assai importante è stata fatta dal prof. Toplin. Nello stato del Missouri, esaminando un bolide caduto sul monumento di John Brown, a San Luigi, ha trovato un elemento affatto nuovo, completamente sconosciuto.

A causa della somiglianza delle sue linee spettrali con quelle dello spettro solare, lo ha denominato *helium*.

In tal modo un nuovo corpo rimane acquisito alla chimica; e la scoperta è tanto più notevole in quanto finora non eran mai state nei meteoriti trovate materie, mancanti alla nostra terra.

Antichità elleniche.

Gli scavi che, per ordine del governo britannico, si stanno facendo nell'isola classica di Salamina, celebre per la vittoria dei Greci sui Persiani, dànno i più soddisfacenti risultati.

Nella decorsa settimana, sul lato est dell'isola sono state scoperte sette tombe, che furono riconosciute come appartenenti al VII s. avanti l'era volgare. Gli oggetti in esse contenuti sono numerosi, ma di valore assai scarso, sicchè si è giudicato che le tombe siano di persone di poco conto.

Quanto alle ossa, esse sono in buono stato di conservazione.

Oggetti e avanzi umani furono deposti nel Museo storico di Atene.

La fabbricazione dell'acciaio.

Un nuovo metodo per ottenere l'acciaio è stato proposto e praticato dal chimico Giulio Garnier.

E' semplicissimo, e della massima economia.

Si tratta semplicemente di collocare una sbarra di ferro e un pezzo di carbone insieme, in direzione parallela, in una fornace elettrica, della temperatura di mille gradi, e assoggettarli ad una potentissima corrente. Il calore fortissimo del carbone riduce quasi istantaneamente il ferro ad acciaio.

E' una scoperta destinata a produrre una vera rivoluzione nell'industria dell'acciaio.

Animali preistorici.

Questa settimana ha portato ricca messe di scoperte agli studiosi.

Presso Offemburg, a due metri circa di profondità, sono state trovate tre teste di *mammouth*. Dalla posizione in cui si trovano, si è dedotto che assai probabilmente gli animali, cui appartennero, trasportati dalla corrente del Reno, assai più rapida allora di quel che oggi sia, siano stati travolti e poi periti nel fango.

Un cadavere intero, invece, di mammouth, mummificato, è stato trovato nella Siberia orientale, presso la sponda dell'Anabara, fiume fra lo Jenissei e il Lena. Ancora ha gran parte della pelle, brandelli di carne, e le ossa ne sono complete.

L'Accademia delle Scienze di Pietroburgo ha incaricato il barone Foll, noto esploratore naturalista, ad esaminarlo e adoprarsi per trasportarlo nel proprio museo.

Infine, presso Arlon, nel Lussemburgo, è stato scoperto un *Ichtyosauro*, animale di forma perduta, somigliante in parte ad una lucertola gigantesca, e in parte ad un pesce mostruoso.

Sarà dissotterrato e deposto nel museo zoologico di Bruxelles.

La lancia d'Isdubar.

A Tello, in Caldea, il signor De Sarzec, insieme col dottor Hamdy Bey, direttore delle antichità dell'Impero ottomano, ha compiuto lo scavo di una antichissima residenza reale, già abitata da principi anteriori a Nazam Sin. Si tratta cioè, di un palazzo, costrutto circa trentotto secoli avanti l'era volgare.

Gli oggetti ritrovati sono pochi, ma fra essi va specialmente notata una punta di lancia colossale, di bronzo, larga 14 centimetri e lunga 80.

Sulla lama è inciso un leone rampante di stile primitivo, con una iscrizione che resta indecifrabile; ma il tipo della grafia e le formule ricordano le armi di Ninghirsu-mu-du, più antico anche di Our-Nina.

Questa lama, secondo il De Sarzec, doveva esser stata collocata in un santuario: anzi egli non dubita fosse quella consacrata per voto a Isdubar, l'Ercole caldeo.

In ogni modo, è prezioso monumento degli antichi culti caldei, e importante storicamente perchè più antica di molte altre armi che pur si dicono preistoriche.

Una città greca in Abissinia.

Il signor Bent, assai noto esploratore inglese, investigando la valle di Hedas, in Abissinia, ha trovato le rovine di una città greca, menzionata dagli antichi geografi. E' quella che Tolomeo chiama Keloè, e della quale descrive brevemente la situazione, ricordando in modo speciale una cisterna immensa, che la sorgeva proprio nel mezzo.

Ora il signor Bent ha, fra le rovine che tuttora sussistono, trovato i ruderi di questa cisterna, anzi ha potuto determinare la somiglianza perfetta fra essa e quella descritta da Tolomeo, sicchè egli non dubita che si tratti veramente delle città di Keloè.

Secondo il racconto degli antichi geografi, questa città sarebbe stata fondata, durante l'impero dei successori d'Alessandro, dai greci, che, emigrati in gran numero, si stabilirono in Abissinia.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Napoli, 8, ore 16,15 — La seconda divisione della squadra è partita per Pozzuoli.

Domani verrà qui la prima divisione per il rifornimento.

— Il prefetto comm. Senise ritornerà qui stasera.

Si assicura che gli succederà il comm. Municchi.

— Molte brigate di giovinotti sono andate a Piedigrotta cantando le nuove canzoni. Nessun disordine.

— In tutti i teatri si cantano le nuove canzoni.

— Al Circo delle Varietés domenica sera vi sarà il concorso ai premi delle dette canzoni.

Mondovì, 8, ore 16,20 — Si è costituito un Comitato avente a presidente onorario il presidente del Consiglio e a membri le più alte individualità politiche e scientifiche del Piemonte, per erigere per sottoscrizione nazionale un monumento al compianto ministro senatore Eula.

Palermo, 8, ore 14,10 — Presso Castrogiovanni, nella miniera di Salinella, si sviluppò del gaz acido solfidrico, uccidendo per asfissia i tre operai Raffaele Lavigna, Gaetano Trimarchi e Orlando Giuseppe.

Ferrara, 8, ore 15,30 — La Giunta provinciale amministrativa ha rassegnate le sue dimissioni.

Lugo, 8, ore 16,10 — Il Consiglio comunale elesse a sindaco il conte G. B. Manzoni.

Milano, 8, ore 22.30. — Fu sequestrata l'*Italia del Popolo* per un articolo intitolato « Aure di libertà » in cui si commentavano le voci dello scioglimento dei fasci socialisti siciliani, e per un altro in cui si commentava il processo della Banca Romana, mettendo in campo anche la persona del Re.

— Gli agenti di Questura penetrarono in casa di certo Farulla Francesco siciliano, negoziante di legna, e lo arrestarono, insieme alla moglie e a una figlia diciottenne; fabbricavano monete false da due lire.

Furono sequestrate varie di queste monete e gli stampi in gesso e stagno.

Il Farulla scontò già dieci anni di reclusione per un reato consimile.

Congresso dei lavoratori.

Reggio Emilia, 8 — Stamane, alle ore 10, nella sala del Politeama Ariosto, fu aperto il secondo Congresso del partito dei lavoratori italiani.

Vi assistevano circa 300 delegati di Associazioni italiane e nessun rappresentante di Associazioni estere.

L'ufficio di presidenza venne così formato: Bosco di Sicilia, Costa di Romagna, Agnini dell'Italia centrale, Griggi e Croce dell'Italia superiore e Vergnanini di Reggio Emilia.

— Dopo un breve discorso di Bosco, di saluto ai congressisti, il Congresso respinge la proposta dell'on. De Felice-Giuffrida sull'ammissione degli anarchici alla discussione dell'ordine del giorno.

Si approva, senza discussione, la relazione morale e finanziaria del Comitato centrale.

L'on. Prampolini riferisce sulla tattica elettorale, parlamentare ed amministrativa.

Si inizia indi una discussione vivissima sulla tattica politica del partito. La seduta continuerà nel pomeriggio.

— Il Congresso dei lavoratori italiani continuò, nella seduta pomeridiana, la discussione sull'azione politica del partito e sulla tattica elettorale. Vi si manifestarono due opposte correnti circa la opportunità di accettare o no l'alleanza dei partiti affini.

La discussione fu vivacissima e spesso tumultuosa. Un'apposita Commissione formulò un ordine del giorno, sul quale fu presentato un emendamento.

La votazione fu rimandata a domani e fra i rumori fu tolta la seduta alle ore 6 1/2 pom.

Il Congresso delle Società commerciali.

Vicenza, 8 — Il Congresso dei delegati delle Società commerciali approvò, oggi, lo Statuto, riservando di decidere domani quale città debba destinarsi a sede della Confederazione, e di discutere i temi d'indole generale.

III Congresso cinegetico.

Brescia, 8 — Fu oggi inaugurato il terzo Congresso cinegetico. V'intervennero il Prefetto, il Sindaco, i deputati on. Poli, Bonardi e Chiaradia, l'on. senatore Belloni ed una cinquantina di rappresentanti di Società cinegetiche.

Furono pronunziati parecchi applauditi discorsi.

Furono nominati: Presidente effettivo, Corbellini avv. Angelo, Presidente del Circolo dei Cacciatori bresciani e vice-Presidenti, Trinchera rappresentante i cacciatori di Lecce e Cosso rappresentante dei cacciatori liguri.

Il Congresso terminerà domenica i suoi lavori.

Atti del Governo

R. marina — Il sottoten. di vasc. Accame, imbarca a Venezia, sul *Gallileo*.

Il capo timoniere di 2ª cl. nel C. R. E., Gio. Batta Viale è collocato a riposo.

Il Commissario di 1ª in servizio ausil. Cagnetta Casimiro e temporaneamente in attività di servizio, dal 16 corr. è destinato al r. cantiere di Castellammare in luogo del Commissario di 1ª classe Lazzarini Francesco, che ritorna alla Direzione di Commissariato del 2° Dipart.

I vini italiani in Francia

La Camera di commercio italiana in Parigi ha comunicato alcune informazioni sul commercio dei nostri vini in Francia, che è interessante far conoscere ai nostri esportatori.

Quella rappresentanza commerciale, dopo di aver dato l'elenco dei principali negozianti che fanno commercio di vini italiani in Parigi ed hanno magazzino nei depositi di Bercy, quay St. Bernard, e nella Banlieue, soggiunge:

Quantunque importantissimo fosse lo smercio dei vini italiani in Francia prima della rottura del trattato, tuttavia poche erano le Case francesi che comperavano direttamente in Italia e queste lo facevano mandando i loro agenti a fare acquisti sul luogo. Vi erano pure Case importanti d'Italia che avevano i loro agenti in Francia, ma il maggiore commercio si faceva mediante Case commissionarie stabilite in Francia che raccoglievano gli ordini dai diversi consumatori, s'incaricavano di fare venire i vini e li distribuivano ai diversi committenti. Questo mezzo era preferito, perchè eliminava ogni questione per differenza di qualità, ritardi di trasporto, mali di rimborso, ecc.

Oggi il commercio dei vini italiani è molto scemato, ma quelli che con altre economie trovano ancora margine per spedirli in Francia, otterranno più facile la vendita, mandando i loro vini in consegna, a condizione di dirigersi a Case di tutta fiducia.

In caso contrario potranno rivolgersi alle Case commissionarie, di cui le principali sono:

MM. Bardin fils, rue du Petit Bercy, 68 — Berdin, enclos des Mâconnais — Bouvalet frères, rue du Port-de-Bercy, 68 — Cancurts, rue de Gallois, 2 — Clairey H. et Weber, rue du Petit Bercy — Goulet E. et C., boulevard de Bercy, 1 — Gallois et Jules Marché, rue de Graves, 1, Bercy — Genicoud H, rue de Mâcon, 49 — Huber G. et fils, rue St Estèphe, 2 — Jarlauld F., quai de Bercy, 52 — Kester G, rue Doria, Charenton — Lemarchand et Picaut, rue du Port-de-Bercy, 41 — Lonet A. et C., rue du Port-de-Bercy, 73 — Mathieu et C., enclos des Mâconnais — Mourer, directeur des magasins généraux, Charenton — Meras et Jugnet, rue du Port-de-Bercy, 17 — Petit Jules, rue du Port-de-Bercy, 57 — Vedry, rue de Dijon, 1 bis — Vernier et Danglehem, rue du Port-de-Bercy, 108 — Marix, rue Clément-Marot, 10.

La Camera di commercio raccomanda pure ai nostri esportatori la Società detta dei *Courtiers-Gourmets* (Sensali degustatori). E' una Società che conta oggi 27 membri, i quali hanno preso impegno, sotto pena di esclusione dalla Società, di agire semplicemente come sensali, senza poter fare affari nè per loro conto, nè con interessenza, e colla sola senseria approvata dalla Camera sindacale, che è di 1 fr. per ettolitro.

La nostra Camera di commercio li ritiene meritevoli di fiducia ed anche preferibili sotto il rapporto della economia della spesa.

I fusti di rovere di provenienza italiana venivano a costare lire 33, gravando così il vino di una spesa di lire 5,50 per ettolitro, cosicchè, aggiunta alle tante altre spese, rendeva impossibile il commercio dei nostri vini.

In appoggio, diamo nel seguente specchietto esempi di un conto delle spese e diritti da pagarsi per una spedizione di vino a 13°.9, supposta venduta a Bercy a 38 fr. per ettolitro:

Nolo sino a Parigi	per ett. Fr.	2,60
Dogana	» »	16,68
Assicurazione e sfrido	» »	50
Sconto 3 1/2 per 0/0	» »	1,33
Fusto di rovere comprato in Italia	» »	5,50
Senseria, sbarco e piccole spese	» »	1,50
	Fr.	28,01
Sarebbe rimasto per pagare il vino	»	9,99
	Fr.	38,00

Colpita da queste enormi spese, la Camera cercò se v'era modo di economizzare sui fusti e venne a cognizione che fino dal 1889, dopo la rottura del trattato, era sorta una Casa importante pel noleggio e vendita di fusti (*demi-muids*) del contenuto di 600 litri cadauno. Il prezzo del nolo è di cent. 3 per giorno, ossia 90 cent. al mese. Ora, tenuto conto che per spedire i fusti vuoti in Italia, pel loro ritorno pieni, e pel tempo concesso per la consegna dei vini, secondo l'uso di piazza occorreranno circa tre mesi, la spesa sarebbe di fr. 2.70 a 3 per ogni fusto e quindi solo 0.50 per ettolitro.

Alle suddette indicazioni dobbiamo aggiungere che a Parigi si possono comprare fusti vuoti usati al prezzo di fr. 16 a 18 di rovere e fr. 8 a 9 di castagno, per cui coloro che avessero a fare delle spedizioni seguitate, troverebbero conveniente di comprarli.

Secondo informazioni assunte, un fusto nuovo può sopportare fino a 10 viaggi di andata e ritorno.

Le Case che affittano e vendono fusti sono:

Tuffon I. et C. quai de la Gare, 49.

Lerouge A. et Fils, quai de la Gare, 113-115.

Alle notizie che precedono, rade acconcio far seguire una tabella dei prezzi di trasporto dei vini italiani in Francia, sia per via di mare, che per via di terra.

Per via di mare. — La Navigazione Generale Italiana istituì una linea quindicinale per Cette, Bordeaux e Rouen, con partenze alternate dai porti dell'Adriatico e della Sicilia. Scopo di tale linea essendo quello di favorire l'esportazione dei vini italiani, anche i noli sono ridottissimi, e cioè:

Fr. 1.00	al quintale	(10 franchi la tonnellata di 1000 chilogrammi) per la destinazione di Cette;
» 1,25	»	(franchi 12 50 la tonnellata per Bordeaux;
» 1.50	»	(franchi 15 la tonnellata) per Rouen.

Per via di terra. — Le ferrovie italiane applicarono la tariffa speciale eccezionale n. 1002, a piccola velocità, del servizio interno e cumulativo italiano, pel trasporto a vagone completo di almeno 10,000 chilogrammi di vino comune, d'uva pigiata o di mosto, in botti e in barili od anche in vagoni serbatoi.

Per fruire dei prezzi eccezionali di questa tariffa, lo speditore deve richiedere per iscritto sulla lettera di porto l'applicazione della tariffa più ridotta. Il peso di 10,000 chilogrammi è fissato come minimo pei trasporti in partenza da stazioni i cui prezzi, quota italiana, sono fissati in lire 18.97 e più per tonnellata. Per le spedizioni in partenza da stazioni i cui prezzi, quota italiana, sono inferiori a lire 18,97, il peso minimo per vagone può anche essere inferiore a 10,000 chilogrammi, purchè raggiunga i 7000 chilogrammi o si paghi per 7000 chilogrammi.

Le tasse di commissione e facchinaggio a Modane per il compimento delle formalità doganali ammontano per vagone di 10,000 tonn. a lire 2 45 per la parte italiana e a L. 5 per la parte francese.

Le vendite possono farsi non solo per Parigi, bensì pei dipartimenti circostanti, nel qual caso occorrerebbe che venissero date le necessarie istruzioni al consegnatario della nave all'Havre per la loro rispedizione, risparmiando così parte della spesa di trasporto.

Per spedizioni di vino per la vendita si è constatata l'utilità di mandare un barile di vino in precedenza, che serve di tipo e per levare i campioni da distribuirsi ai diversi sensali, permettendo così di fare la vendita prima dell'arrivo della merce con risparmio di magazzinaggio.

L'uso di piazza concede il vuoto di 10 per cento sui fusti che hanno viaggiato.

A completare queste notizie sul commercio dei vini italiani in Francia diamo alcune informazioni sugli *entrepôts* speciali per il taglio dei vini esteri con vini e spiriti francesi destinati esclusivamente alla riesportazione.

Gli *entrepots speciali*, recentemente istituiti dall'Amministrazione doganale francese, sono magazzini destinati a ricevere talune merci e per determinate destinazioni. Non esistono che dieci *entrepots* speciali in Francia e precisamente nelle città di Roscoff, Morlaix, Saint-Malò, Cherbourg, Fécamp, Dieppe, Boulogne, Calais, Gravelines e Dunkerque.

I primi tre sono speciali per l'acquavite di grani detta di ginepro, l'uva di Corinto ed il the, mentre che gli altri sette sono anche speciali per i *foulards* e spigati (croisés) delle Indie ed i crespi della China.

Gli *entrepots speciali* si distinguono dagli *entrepots fittizi* che sono quelli costituiti nei magazzini del commercio e pei quali l'importatore è tenuto a dare una cauzione; essi non possono essere stabiliti fuori del perimetro della cinta daziaria, e non vi sono ammesse che le mercanzie tariffate e delle sole specie per le quali ogni *entrepot fictif* venne stabilito.

L'*entrepot fittizio* è autorizzato in tutti i porti d'*entrepot* reale.

I nuovi *entrepots speciali* per i vini da esportare possono ricevere qualunque qualità di vino, ma specialmente i vini da taglio.

I vini esteri entrando in detti *entrepots* speciali non pagano dazio, così tutto il vino che si riesporta dopo la miscela ed il taglio non è sottoposto ad alcun diritto di dogana; i concessionari non hanno che da sostenere le spese di visita, di sorveglianza e controllo.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Royalty Theatre di Londra è andata in scena l'annunziata opera nuova *Peterkin* del maestro Camerano. L'esito è stato mediocre, avendo il pubblico accolto piuttosto freddamente questa musica, che arieggia lo stile e la fattura della vecchia opera italiana, senza possederne però il brio, la freschezza e l'originalità.

— Al nuovo Deutsches Theater di Praga è piaciuta invece la nuova grande opera *Boabdil* di Morskowski — che fu concertata e diretta personalmente dall'autore.

Concerti. — Un telegramma da Chicago ci dà notizia del grande successo riportato colà del rinomato concertista d'organo, sig. Guilmant, di cui avevamo giorni sono annunziato l'arrivo ed il concerto.

Il Guilmant, acclamato come creatore valentissimo, è stato però criticato per la scelta del programma da lui adottato, composto esclusivamente di musica francese. E' tutto dire, trattandosi di organo, in cui i tedeschi e gl'italiani vantano autori e modelli di un'altezza meravigliosa! Ma, il patriottismo francese si spinge fino al grottesco!

Drammatica. — In occasione del 50° anniversario della sua carriera drammatica, il rinomato autore drammatico tedesco Gustavo von Moser riceverà omaggi e festeggiamenti speciali. I teatri massimi di Berlino, Dresda, Vienna, Amburgo ecc. rappresenteranno uno dei lavori migliori del geniale drammaturgo. Il giubileo artistico di von Moser non potrebbe meglio e più gentilmente essere ricordato e celebrato in Germania.

— Tra le nuove produzioni che si daranno all'Odéon nella prossima stagione ve ne sono alcune in versi e cioè: *Yanthis*, di Jean Lorrain; *les Trois Saisons*, commedia in tre atti di Henri Bernard; *Juana*, un atto di Gustavo Rivet; *Pierrot municipal*, graziosa fantasia di Jules de Marthold e l'*Innocente*, un atto di Georges Loiseau e Henri Rémond.

Arte — Il 15 corrente si aprirà a Bruxelles il grande salone Triennale di pittura.

Le opere accettate dal giurì superano le mille e cento, di cui ottocento quadri e trecento acquarelli, disegni, pastelli ecc.

— All'esposizione annuale di belle arti nel regio palazzo dei cristalli di Monaco di Baviera sono stati venduti i quadri ad olio: *La venditrice di fiori*, di Tito Conti di Firenze, ed *I faraglioni presso Capri*, di Federico Nerly residente a Roma.

Varie. — I teatri imperiali di Pietroburgo faranno la loro riapertura annuale il 30 agosto (11 settembre) giorno della festa patronimica dello Czar.

Necrologio — Un telegramma da Budapest, in data del 7, annunzia che il notissimo primo attore di quel teatro Nazionale, Emerico Nagy, si uccise con un colpo di rivoltella al cuore. Il suicida, oggi nel colmo della sua rinomanza, non aveva che quarant'anni.

SPORT

Le corse a Erba.

(N) **Milano**, 8, ore 22,30. — Oggi, prima giornata delle corse promosse dalla Società Eupili, accorse a Erba un pubblico numeroso ed elegante, composto in gran parte di villeggianti.

Per il premio Nord, di lire 1000 (distanza metri 1200) vi furono sei partenti, vinse *Colonnello* del principe di Ottajano, favorito.

Il premio Pusiano, pure di lire 1000, (distanza metri 800) per cavalli di due anni, fu vinto da *Froldo*, di Calderoni; secondo *Macbeth*, del duca di Marino.

Theodora, del duca di Marino, vinse il premio Alserio di lire 1000 (distanza metri 800) per puledre di quattro anni.

Al St Leger italiano (Sweepstakes di lire 500, distanza metri 2800) *Festuca*, di Don Rodrigo, trascurò la partenza; vinse *Penelope*, della Razza Sansalvà, contro *Rinaldo* di Calderoni ed *Eros*, pure della Razza Sansalvà.

Il premio del Jockey Club italiano, di lire 1000 (distanza metri 1500) fu vinto da *Greco*, di Don Rodrigo.

Il premio Incino (corsa di siepi gentlemen riders) di lire 500, più un sweepstakes di lire 50 (distanza metri 2600) fu conteso fra *Gigi*, montato dal tenente Ragusa, e *Fiordiligi*, montato dal tenente Dall'Acqua; vinse il primo.

Intermezzi letterari

Giacomo Zanella nella letteratura italiana.

I.

Oggi Vicenza, con una modestissima e quasi famigliare cerimonia, scopre al sole il monumento che la pietà e la reverenza dei concittadini vollero eretto in memoria di Giacomo Zanella.

Troppo in basso siamo caduti anche nel campo delle lettere per non dedicare oggi un modesto ricordo a chi nobilmente e italianamente pensò e tradusse in forme non totalmente periture d'arte, la virile robustezza del pensiero e gli impeti sinceri del sentimento.

Lo so. Pochi ancora rammentano e parlano di Giacomo Zanella, senza una sottile punta di ironia o una tenue benignità di compassione, come purtroppo quasi nessuno osa più accennare ad un altro morto di ieri, il quale con qualità e cultura diversissime ebbe pure singolari virtù creatrici di grande poeta — ho nominato Giovanni Prati. Ma lasciamo correre.

I traviamenti, le aberrazioni del pensiero e del senso estetico, non sono nè potrebbero essere eterni. E verrà giorno nel quale ognuno riceverà anche dagli uomini rinsaviti, giustizia.

Perchè quali siano per essere le nuove forme e le nuove tendenze dell'arte avvenire, Giovanni Prati e Giacomo Zanella, ognuno nell'orbita e nel carattere dell'opera propria, hanno diritto ad una pagina nella storia della letteratura italiana del secolo decimonono. Verranno in coda dei gradissimi: poco importa; ma saranno tolti all'incosciente oblio del quale li rimerita l'attuale generazione.

Intanto Vicenza, onorando il figlio illustre, oggi compie opera degna e doverosa. Poichè il poeta che, prete, osò cantare l'Italia e la riscossa; che imperante il romanticismo crebbe e seppe mantenersi stupendamente classico; che, primo, tentò determinatamente e senza incertezze il connubio della scienza con la poesia nella rinnovellata lirica italiana; che inneggiò al lavoro, alla prosperità nazionale: — il pensatore che sempre, vergine di entusiasmo e di fede, sognò l'attuazione di una grande idealità la quale si può combattere come, in nome della logica superiore delle cose, la combatto io; ma che perciò non cessa di essere, quale egli la concepiva, degna di una mente e di un cuore generosissimi — intendo cioè la *conciliazione* dello Stato con la Chiesa; non deve essere sepolto sotto il ricordo stereotipato dell'annuncio *Stefani*, nè relegato fra i vecchiumi, in sacrificio di un'arte nuova che aspetta ancora chi fortemente e completamente la impersoni.

Pochissimi in Italia hanno detto degnamente di Giacomo Zanella, poeta, e della influenza di lui nella nostra letteratura. O l'hanno goffamente esaltato nell'Olimpo degli Dei maggiori, o l'hanno misconosciuto fino ad abbassarlo fra gli ultimi e inutili strimpellatori di elegie e madrigali. Due esagerazioni e due ingiustizie per la storia e per la verità.

L'opera dello Zanella, conosciuta, anche nel suo piccolo volume, ha un carattere così complesso, così ripostamente originale che torna difficile lo specificarne gli elementi e il processo di formazione interiore.

Fu ammiratore costante e devoto del Manzoni; contemporaneo, o quasi, del Prati, dell'Aleardi, del Dall'Ongaro, del Gazzoletti, del Giusti, del Niccolini, del Berchet.

Nasceva all'arte proprio quando ingigantivano lo studio e il culto del Leopardi; quando si risvegliavano a traverso le esitazioni e le audacie del pensiero civile e politico accenti foscoliani, e quando la vena maravigliosamente melodica di Vincenzo Monti passata nell'Aleardi e nel Prati, tentava alzarsi ad un sentimento di modernità che naufragava di poi, per mancanza di potenzialità dinamica della materia, nelle sottili trasformazioni e nell'organismo galvanizzato dell'*Armando* e *Iside*.

Piangeva allora mesta e fiera, sferzando, la satira del Giusti; irrompeva minacciosa la lava abbruciante del Niccolini; Berchet riviveva nelle invocazioni dall'esiglio al Genio d'Italia; Rossetti affogava il suo dolore di profugo nelle orgie intellettuali di un misticismo politico-romantico sociale che ha le tetre misteriosità dell'Enigma.

E vibravano ancora per l'Italia gli echi armonici dell'opera manzoniana mite e dolce; Gioberti accendeva ancora le fantasie, esumando con la calda eloquenza del *Primato*, larve nascoste e indovinando aspirazioni alle quali erano ragione i tempi. Stavano di fronte in dualismo supremo, il corso fatale dei troni e la trionfale ascesa del nuovo ideale.

Ferveva occulta la trasformazione del pensiero e della coscienza italiana.

Lampeggiava indomita la bionda giovinezza di Goffredo Mameli; dilagava scomposto e tumultuando Guerrazzi — doloroso si condensava il fiele, si raffinava il rancore, si maturava l'odio sempre tardi o invano attutito.

E sopra questo fondo fermentante, eterogeneo e ancora incerto, s'ingrandisce nell'amarezza il profeta nuovo, Mazzini, mentre romba da lontano la procella che annunzia la vendetta di Novara.

La coscienza italiana finalmente si afferma decisa nel conte di Cavour; il sangue della Cernaia preludia all'epopea imminente.

E scoppia la tempesta: è il poema del *Pensiero ed azione* del rigido apostolo, che si compie.

E' la storia rifatta d'Italia che ha per capitoli Palestro, S. Martino, Varese, Maddaloni, Bezecca.

E continua l'ascesa. Il martirio di Villa Glori e di Mentana consacra il nuovo diritto nazionale; si traduce in fatto la negazione del pensiero giobertiano già reso fioco dalla logica irresistibile delle leggi storiche.

E alla satira del Giusti succede il giambo carducciano, all'inno del Manzoni, l'ode del poeta maremmano: l'evoluzione o meglio la rivoluzione del pensiero, si rispecchia nell'arte.

E si ascende ancora. La breccia di Porta Pia integra le ragioni del diritto nutrito del sangue di due generazioni. Salgono al Campidoglio i fantasimi benedicenti di Dante e Macchiavelli; il re Galantuomo apre l'êra nuova della storia italiana e l'Eroe nizzardo si ritira a Caprera, dopo vendicata, con Dijon, Mentana.

E il pensiero moderno ascende, ascende ancora: nascono e si affermano nuovi ideali civili e sociali: — Dante, voce eterna del popolo nostro, riparla da Roma ammaestrando.

Questo l'ambiente e i tempi nei quali si formò e si svolse il carattere artistico di Giacomo Zanella.

Un altro insigne poeta-artista, il Carducci, ebbe quasi comuni con lui i tempi e gli avvenimenti; ma l'educazione primordiale e il temperamento organico, opposti, determinarono fra di loro una intima e profonda diversità di sentire, di intenti e, sebbene ambidue temprati sul fondo chiaro dell'arte classica, di forme artistiche.

Zanella crebbe alla scuola morale del Manzoni; fu fatto e rimase credente fervido per tutta la vita. La fede per lui non era frutto del timore o della paura dell'infinito; era termine luminoso, scopo finito nel quale riposandosi e riconfortandosi trovava la visione di quell'*al di là* che vedeva intorno a sè così recisamente negato; e quella visione gli manteneva il

> sereno fior della speranza
> Che rimena la stanca anima a Dio;

senza il qual fiore,

> Quello che al mondo avanza
> E' notte sconsolata e freddo oblìo.

Alla negazione disperata e sanguinante del Leopardi egli oppone una calma fermezza di fede, una incrollabile fiducia nel destino, una rassegnazione dignitosa che non ha nulla a vedere colla rassegnazione stupida e bruta della pinzocchera o dell'idiota. Perchè questa rassegnazione non rifiuta l'operosa compartecipazione interiore per lasciar fare tutto e sempre alla provvidenza divina; ma è manifestazione di *forza*, reverenza ragionevole verso l'Essere creatore che si rivela nelle facoltà dell'individuo e lo sprona, in una specie di tacita cooperazione, al raggiungimento del bene e del vero. E' l'inglese: « Chi s'aiuta, Iddio l'aiuta. »

Così nasce un sentimento di operosità meditativa, di austera rigidezza di carattere che esclude affatto la vaporosità contemplativa dei beati delle tebaidi moderne e la passività inerte dello zotico superstizioso. E nel medesimo tempo l'individuo si fortifica in un sano e sereno stoicismo e acquista quella religione delle lagrime e della sventura, quella grande ed elevata pietà per gli infelici che certo non è la così detta religione dell'amore del materialista, ma che conduce, in ogni caso, alle medesime benemerenze pratiche questi e il credente.

Saranno, se vi piace, illusi gli speranti come lo Zanella nei

> di futuri elisi
> Intimi lampi e desideri immensi;

ma certo nella gazzarra e nell'anarchia morale che tutti ci soverchia, pare non resti altra via di scampo che in un ritorno ad una fede religiosa illuminata, giacchè davvero

> Dolce è pur torsi ad un'età che sete
> Sol ha di lucro e fredda intende al vero.

Oh, datemi senz'altro l'entusiasmo vivificatore del Manzoni, l'estasi speculativa del Gioberti, la carità sapiente del Rosmini, l'abnegazione mistica del Pellico, la mite e umana religiosità dello Zanella, invece di questa meccanica cieca, la quale in nome d'una pretesa religione del Vero che in ogni modo profana, abbrutisce l'uomo nel carnevale delle vigliaccherie pagate che oggi si pavoneggiano alla luce del marciapiede.

Date pure la baia ai visionari trascendenti, voi adoratori della freddezza matematica del Vero conosciuto, e combattete anche, se avete tempo da perdere, la metafisica, ma sappiate ad essa sostituire almeno qualche cosa che pure dovrebbe insegnare il razionalismo e che non è, per bacco, nè l'orgia del bordello, nè la religione del marengo.

(*Continua*). *Borelli.*

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 9 settembre — S. Gorgonio.

Leva il sole alle ore 5.35 m. — Tramonta alle 6,18 s.
Leva la luna alle ore 4.16 m. — Tramonta alle 6,14 s.

BOLLETTINO METEORICO

8 Settembre 1893.

Europa depressione forte estremo Nord; pressione elevata Ovest, Hernosand 744; Madrid 768; Zurigo 764.

Italia 24 ore: barometro poco aumentato in Sardegna, diminuito circa tre mill. Sicilia, quasi stazionario altrove; pioggie leggere Golfo Genova e Sud Sicilia: venti meridionali deboli.

Temperatura poco variata.

Stamane cielo coperto Nord e Isole, poco nuvoloso e sereno altrove.

Barometro variabile fra 763 e 764. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno ponente, ancora cielo coperto o nuvoloso.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	15.3	16 2	Roma	27 1	17.7
Venezia	27 6	21 7	Foggia	—	—
Torino	27 1	17 8	Bari	24.6	17.0
Firenze	27 8	16 4	Napoli	24 3	19 0
Ancona	27 1	21 0	Cagliari	29 3	19 6
Perugia	25 9	17 1	Palermo	31.2	18 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	20 6	Budapest	19 0	Zurigo . . Gr.	15 6
Pietroburgo	11 8	Trieste	21 9	Lugano	18 0
Mosca	12 7	Madrid	16 4	Ginevra	17 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	19 1
Amburgo	15 0	Parigi	15 0	Malta	25 4
Praga	16 6	Nizza	20 3	Algeri	—
Vienna	18 6	Monaco	18 1		

SCIARADA.

> Chi vien tocco dal *totale*
> Non v'ha dubbio che *primier*
> Ma *final* spero davvero
> Molto tardi toccherà.

Spiegazione del Monoverbo di ieri : —
IN-TE-STA-RE.

La vedova del compianto **Carlo Onorati** — impiegato alla Banca Generale — ringrazia, commossa e riconoscente, quanti, nella sciagura che l'ha colpita, diedero prove di affetto pel suo caro estinto, e ringrazia in modo speciale i commendatori Brenn e Paccinelli e tutti gli impiegati della Banca, sia perchè soccorsero l'Onorati, appena fu colto dal male, sia perchè ne accompagnarono, addolorati, la salma all'ultima dimora.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Centenne.

Il sindaco dell'Havre ha presieduto giorni sono una festa popolare, organizzata in onore della vedova Sénécal, che compieva cento anni, essendo nata il 4 settembre 1793 nel comune suburbano di Sauvic.

La signora Sénécal si era maritata nel 1818 a Ingouville.

Suo marito, dal quale ebbe un figlio e sette figlie, morì nel 1853.

Tre delle sue figlie vivono tuttora ed hanno assistito alla festa: esse hanno rispettivamente 64, 68 e 75 anni.

La signora Sénécal conserva ancora molta vivacità, ci vede abbastanza per infilare un ago, fa la cucina e si fa il letto da sè.

La vecchia ballò il primo *waltzer* alla danza campestre che chiuse la festa!

Ascensione difficile.

Il signor Rudolph Hauthal, professore di geologia al Museo della Plata, è riuscito ad ascendere uno dei picchi più alti del monte Aconquija, nella provincia di Catamarca, nella Repubblica Argentina.

Il picco è alto 5600 metri sul livello del mare.

Sulla sommità il professore ha piantato una bandiera argentina e fatto un monte di sassi, vi ha nascosta una cassetta di latta con entro una carta portante la data dell'ascensione.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,2 — minimo: 17,7.

Il Monte di pietà. — La Commissione amministrativa del Monte di Pietà di Roma ha pubblicato il resoconto morale ed il bilancio consuntivo dell'anno 1892.

La Commissione rileva anzitutto il beneficio che hanno arrecato alla popolazione povera di Roma le disposizioni andate in vigore in detto anno relative all'esonero di qualsiasi gravame d'interesse sulle prestanze da 1 a 3 lire.

Infatti il capitale impiegato durante l'anno 1892 sopra le dette prestanze ascese alla non indifferente somma di L. 560,430,50 diviso in 266,461 pegni con un aumento di L. 58,671,50 e di pegni 26,493 a confronto del numero dei pegni, e del capitale prestato nella detta categoria nell'anno precedente.

Siffatto considerevole aumento, verificatosi nelle prestanze gratuite, è dovuto in parte alla possibilità che hanno gl'impegnanti di dividere gli oggetti in più pegni, su ciascuno dei quali domandano un prestito non superiore alle L. 3, onde godere il beneficio della esonerazione dal pagamento di qualunque interesse, accordato alle prestanze della detta prima categoria.

Anche la esonerazione dal pagamento del diritto di polizza fisso 1 0,0 andata in vigore fino dall'anno 1887 sulle prestanze da L. 1 a L. 3, e che fu estesa nel 1891 fino alle prestanze di L. 10, produsse un vantaggio agli impegnanti più poveri, delle infime categorie, di L. 25,630 56.

Nel mese di agosto dell'anno 1892 andò eziandio in vigore la riforma, con la quale è concessa agli impegnanti la rinnovazione dei pegni fino alla decorrenza di un quinquennio dalla creazione primitiva del pegno. Tale provvida disposizione quale beneficio arrechi alla classe bisognosa di soccorso della popolazione di Roma, la quale soventi volte, priva dei mezzi necessari per riscattare il pegno all'epoca della scadenza di questo, era costretta di abbandonarlo alla pubblica vendita, è facile immaginarlo.

La Commissione amministratrice ha inoltre nell'anno 1892 maggiormente rivolte le sue cure al buon andamento delle Agenzie autorizzate, sia collo stabilire alcune misure suggeritele dall'esperienza, sia con l'applicazione più rigorosa delle norme disciplinari. Nel provvedere poi all'apertura ed all'aumento progressivo del numero delle Agenzie, ebbe principalmente in mira di evitare agl'impegnanti di essere posti nella dura necessità di cadere nelle mani dei privati Banchi di prestito, i quali, come è noto, esigono dai poveri impegnanti il pagamento di usure che raggiungono quasi sempre il 60 0[0 all'anno.

Ha inoltre la Commissione nel corso dell'1892 emanato parecchie ordinanze collo intendimento di migliorare i servizi, tanto per ciò che concerne i rapporti col pubblico, quanto per ciò che si riferisce alle operazioni interne, ed alle cautele dirette ad evitare possibilmente qualsiasi inconveniente.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1892 furono eseguiti pegni 856,876, sopra i quali fu accordata prestanza complessiva di L. 14,793,988.50.

I pegni da L. 1 a 20, che rappresentano i bisogni delle classi più misere della popolazione di Roma, corrispondono all'81 per 100 della totalità dei pegni eseguiti durante l'esercizio 1892.

La media dei pegni, e delle prestanze sopra questi accordate nei 294 giorni operativi, nei quali il Monte centrale rimase aperto al pubblico, risultò di pegni 2915 per L. 50,319.69 per ciascun giorno.

Al 31 dicembre 1892 esistevano nelle quattro Custodie pegni 341,616, rappresentanti la prestanza complessiva di L. 6,071,095.

Delle L. 14,793,988.50, capitale erogato nelle prestanze nel corso dell'esercizio 1892, furono prestate L. 9,409,004.50 sopra pegni originali; le rimanenti L. 5,384,984.00 rappresentano i pegni, dei quali fu chiesta la rinnovazione.

Alla finale liquidazione risultò, che dei pegni 856,876 eseguiti durante l'esercizi 1892, il 63.51 per 100 fu disimpegnato dai proprietari delle polizze, il 24.72 per 100 fu rinnovato per altri sei mesi, l'11.77 per 100 fu venduto all'asta pubblica.

Del capitale prestato in L. 14,793,988.50 rientrò in Cassa il 55.13 per 100 per disimpegno, l'8.47 per vendita ed il 36.40 rimase impiegato per la seguita rinnovazione dei relativi pegni.

Messe a confronto le cifre totali degli anni 1891 e 1892, si desume, che nell'anno 1892 furono eseguiti pegni 32,973 più di quelli eseguiti nel precedente anno, con diminuzione del capitale impiegato nella prestanza di L. 432,759.50 e che il numero dei pegni esistenti nelle Custodie al 31 dicembre 1892 fu pure maggiore, a fronte dell'anno 1891, di pegni 13.871 ed il capitale sopra il numero complessivo dei pegni stessi risultò minore della somma di L. 125,034.

Le risultanze generali dei pegni eseguiti, e del capitale sopra questi prestato dall'anno 1876 a tutto l'anno 1892, danno un totale di pegni 10,312,067 sopra i quali fu prestata nel corso di diciassette anni la ingente somma di L. 196,256,280!

Riassumendo i risultati economici della gestione si hanno per l'esercizio 1892: Prodotti per lire 668,389.30; spese per L. 523,794.97; quindi un avanzo netto di L. 141,594.33, maggiore di lire 19,377.85 dell'avanzo del 1891, portato a capitale nel 1892, che fu di L. 125,216.48.

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà è composta dell'on. Simonetti Luigi, presidente, e dei signori Alatri Marco, Capo avv. Onorato, Arguglia avv. Francesco, Millelire-Albini avv. Alessandro, Benucci avv. Francesco Saverio, Jacoucci avv. Virginio.

Igiene. — Ecco il riassunto delle operazioni principali compiute dai vigili sanitari durante il mese di agosto:

Derrate alimentari sequestrate e distrutte, chilogrammi 56254 — Funghi freschi e secchi visitati, id. 15690 — Funghi distrutti perchè guasti, id. 320 — Funghi distrutti perchè venefici, id. 13.

Mercati e negozi visitati, 2541 — Verifiche diverse, 3601 — Analisi chimiche di generi alimentari, 152 — Contravvenzioni alla legge sanitaria, 6 — Contravvenzioni ai regolamenti locali, 144 — Contravvenzioni al regolamento edilizio (acque potabili), 33 — Rapporti, 195 — Disinfezioni, 24.

Ufficio sanitario stazione ferrovia:

Visite microscopiche delle carni, 2311 — Visite delle ossa, pelli e grassi, 15 — Verifiche igieniche, 14103.

A proposito di una scoperta archeologica — L'intendente di finanza, a proposito delle osservazioni di ieri, ci scrive per dichiararci che, contrariamente a quanto si è annunziato, nella vendita dell'area in via Venti Settembre, il governo si riservò il diritto di proprietà sugli oggetti di carattere storico o archeologico che venissero alla luce negli scavi di fondazione.

Tanto meglio. Il governo potrà così far valere il suo diritto sugli oggetti trovati, e noi siamo certi che non mancherà di farlo.

Del resto, tale notizia ci venne fornita da persona appartenente all'ufficio archeologico municipale. Or, come sono informati gli archeologi del nostro municipio!..

Velocipedismo — Oggi la Società Velocipedistica Romana, ha eseguita una gita sociale ai Castelli Romani.

I gitanti, in numero di 30, sono partiti ieri mattina, alle 7 1[2, dalla pista di via Sardegna, facendo la prima fermata alle Capannelle dove fecero colazione, ripartendo poscia per Albano. Quivi vennero accolti dai soci, dal Club velocipedistico, locale ed uniti, recavansi insieme a Genzano. Prima di partire per Genzano, i velocipedisti albanesi offrirono ai gitanti un *vermut*.

Al ritorno, ad Albano, pranzarono alla trattoria dell'Alhambra. Alla fine del banchetto, rallegrato dalla banda comunale albanese, parlarono, applauditissimi, il sindaco d'Albano, i soci cavalier Doi e dott. Antolini.

Prima di partire per Roma l'ing. Ciovacco invitò i bravi velocipedisti romani a gradire un bicchiere d'addio, che fu accettato tra battimani.

Alle 4 ripartirono per Roma, fermandosi nuovamente a Marino.

L'ingresso in Roma venne fatto in colonna serrata, tra l'ammirazione e gli applausi del pubblico.

Istituto tecnico. — Le iscrizioni ai vari corsi del R. Istituto tecnico, avranno principio col giorno 12 del corrente mese.

I cacciatori del Tevere. — Nel pomeriggio di ieri, nella vigna Barberi, fuori porta San Giovanni, i cacciatori del Tevere festeggiarono, come di consueto, il 33° anniversario della costituzione della legione.

Sono rimasti in pochi oramai — i presenti erano circa cinquanta e parecchi erano intervenuti con le loro famiglie. Il presidente, cav. Silvestri, consigliere comunale e il vice-presidente dei marchesi Theodoli, si scusarono con lettere di non poter intervenire.

Alla tavola d'onore sedevano l'altro vice presidente, s.g. Bonini, il cav. Ugolini, il dottor Sigismondi e le altre cariche sociali.

Parlarono al momento dei brindisi, il sig. Marini e il cav. Ugolini che, riandando all'origine della legione, ricordarono la parte della medesima presa nel movimento per l'indipendenza italiana.

L'Ugolini ne tolse argomento, specialmente, per affermare che ove dovessero venire altri giorni di lotta per l'Italia, i *Cacciatori del Tevere*, non esiterebbero a riunirsi di nuovo sotto la loro bandiera. Nello stesso senso parlò il dott. Sigismondi, con ardore giovanile, fra unanimi acclamazioni, e, durante il suo discorso, trovò modo di commemorare il dott. Terigi, medico della Società, morto durante l'anno.

Altri brindisi furono fatti dal vice-presidente Bonini, dai soci Garroni, Desantis, dal collega Lega, che ringraziò a nome della stampa, dal sig. Moroni, ecc., e telegrammi affettuosi furono inviati al presidente Silvestri e al vice-presidente Theodoli.

Dopo il banchetto, fu estratta una lotteria, e l'allegra riunione si protrasse fino a tarda sera.

Festa in provincia. — Domenica, 17 corr., avrà luogo a Montelanico la tradizionale festa della *Madonna del Soccorso* con fiera di merci e bestiame. Vi saranno premi per gli espositori del miglior bestiame.

Vi saranno corse, verrà estratta una tombola di 250 lire, sarà illuminata la bella piazza del paese ecc. Per la circostanza si recherà in Montelanico il concerto di Paliano. Dobbiamo aggiungere che Montelanico è una delle più belle borgate della provincia. Ivi c'è abbondanza d'acqua e di... vino, e la popolazione è ospitalissima.

In Vaticano — Ieri mattina, il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata presenti varie persone. L'aspetto del pontefice è buonissimo.

— Il Comitato internazionale delle lingue neolatine per una corona poetica a Leone XIII, ha formato la sezione italiana, la quale ha diramato una circolare a tutti i poeti d'Italia perchè concorrano con un componimento a celebrare la chiusura del Giubileo.

— Ieri, festa della Natività, in tutte le chiese venne fatta la colletta per l'obolo di S. Pietro.

— Solenni funzioni vennero celebrate in S. Maria del Popolo per la ricorrenza della Natività. Celebrò la Messa il cardinal Parocchi e pontificò monsignor Bergamaschi.

Anche in S. Maria Maggiore celebrò il cardinale Hohenlohe.

Tratto di onestà — La signora Maria Bongini desidera sia segnalato al pubblico il tratto di onestà compiuto dal proprietario dell'osteria della *Libertà*, in via Sistina n. 84, signor Giuseppe Maffei, il quale, avendo rinvenuto un braccialetto d'oro da lei perduto, si affrettò a consegnarglielo, rifiutando qualsiasi compenso.

Ancora del ferimento del delegato — Il vice-brigadiere Alberto Del Vescovo, che aggredì e ferì il delegato Cappelli, si trovava sottoposto ad una inchiesta per irregolarità nel servizio. Doveva, anzi, essere giudicato oggi da un consiglio di disciplina. Quindi anche per questo l'aveva col delegato Cappelli, che riteneva sola ed unica causa di tutto ciò. Il Del Vescovo, interrogato dal Questore, disse che non aveva intenzione di uccidere, nè di ferire il suo superiore. Ha fatto quello che ha fatto unicamente per eccitazione nervosa. Il Del Vescovo venne denunciato al tribunale militare sotto l'imputazione di mancato omicidio nella persona di un suo superiore. Oggi verrà rinchiuso nel carcere giudiziario militare di Castel Sant'Angelo.

Uno scherzo? — Ieri a mezzodì, mentre entrava sotto la tettoia della stazione centrale un treno, si udì una forte detonazione.

Che cosa era avvenuto?

Era stato posto, sopra un binario, uno di quei petardi che usano i frenatori per dar dei segnali, in campagna, quando vi è forte nebbia. Vi fu naturalmente, un po' di spavento nei molti viaggiatori che, in quel momento si affollavano sotto la tettoia.

Accorsero i delegati, i gendarmi ed alcuni agenti che fecero le prime indagini. Fu uno scherzo? Se uno scherzo, fu certamente di cattivo genere e potrebbe essere pagato a caro prezzo.

Si è costituito ieri mattina, alla questura centrale, quel tal Fabiani che uccise, in via della Renella, la propria moglie, Antonia Di Natale.

Servetta ladra. — Venne arrestata certa Giusti Vincenza, quattordicenne, da Amatrice, perchè rubò un orologio del valore di L. 60 ed altri oggetti al sig. Francesco Giovannini, abitante in piazza Madama 14, presso il quale si trovava in qualità di domestica.

In flagrante. — In via Palestro 95, fu sorpreso ed arrestato il facchino disoccupato Angelo D'Amico, di anni 33, mentre con uno scalpello, scassinava la porta d'abitazione di certa Clementina Centofanti, d'anni 45, da Pisa.

Furto ed arresto. — Dagli agenti della forza pubblica veniva arrestata certa Rossi Carmela di anni 37, da Montesecco, abitante in via Macchiavelli 54, perchè rubò una cesta d'uva del valore di L. 5 in danno del fruttivendolo Rossini Pietro, abitante in via S. Teodoro.

Una retata di ladri. — La questura ha proceduto all'arresto di 15 individui, costituiti in associazione allo scopo di commettere furti.

Vennero sequestrati oggetti di valore, cartelle di rendita, titoli pubblici, argenteria, biancheria ed altro, tutta roba proveniente dai furti verificatisi in Roma in questi ultimi mesi.

Alcuni degli arrestati hanno già confessato, rivelando il nome degli affigliati all'associazione e dei loro complici.

La polizia procede ad ulteriori indagini per potere arrestare gli altri che hanno partecipato ai furti.

Risse. — Il verniciatore Morelli Rodolfo, portiere in piazza della Consolazione 46, venne a rissa, in via Bucimazza, con uno sconosciuto, dal quale ebbe due coltellate, che gli cagionarono altrettante ferite guaribili in 12 giorni con riserva.

— Ed in via Mastrogiorgio, un tal Cherubini Antonio, d'anni 29, da Ravenna, commesso-viaggiatore, venuto a contesa con uno sconosciuto per questioni di donne, ebbe quattro coltellate al braccio sinistro. Guarirà in due settimane.

Preparazione esami ginnasiali, tecnici — Professore governativo — Piazza Rosa 13 p. 3.

Piccola Cronaca di Roma

Programma da eseguirsi questa sera a piazza Colonna dalla banda municipale dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2.

1. Meyerbeer « Il Profeta, » Marcia dell'Incoronazione.
2. Ponchielli « I Lituani » Sinfonia. (Schubert « Momento Musicale »
3. (Schumann « Canzone della sera. » (Mendelssohon « L'Arcolajo. »
4. Massenet « Il Cid. » Fantasia.
5. Bellini « I Puritani » Quartetto e finale 2°
6. Gungl « Amorini. » Waltzer.

TEATRI DI ROMA

LA RIAPERTURA DEL COSTANZI

Soltanto ai primi del novembre il Costanzi riaprirà le sue porte al pubblico, ma con uno spettacolo che indubbiamente resterà indimenticabile.

Guglielmo Canori, ritornato agli amori, alle glorie e sopratutto ai guadagni d'impresario, ha combinato — scritturando quanto di meglio vanta l'arte coreografica — la riproduzione del grandioso ballo *Messalina*, che il coreografo Danesi rinnovò per l'*Eden* di Parigi, dove ottenne un successo colossale.

Questa nuova *Messalina* — che non ha confronto con quella data parecchi anni fa al teatro *Alhambra*, di buona memoria — è, grazie al Danesi, uno spettacolo completo, imponente: dura più di due ore e mezzo e vanta macchinismi, scene, attrezzi, vestiari di lusso straordinario e di importanza maggiore che non richiedeva forse neanche l'*Amor*, il più grandioso dei balli del Manzotti.

Le cure del Canori sono oggi rivolte appunto a queste difficoltà di messa in scena e siamo certo che riuscirà a superarle egregiamente.

Quanto al personale artistico, il Canori ha già provveduto.

La signorina Danesi una delle migliori danzatrici dei nostri giorni è di già scritturata; poi un corpo di ballo numerosissimo, giovane, bello del tutto nuovo per Roma; mime e mimi, *corifee*, e numerose comparse eseguiranno questa riproduzione del grandioso ballo, che, come abbiamo detto da principio, è destinata a far furore.

Per ora ci limitiamo a questi brevi cenni e facciamo all'amico coraggioso un solo e sincero augurio. Possa egli con questa riproduzione della *Messalina* guadagnar tanto, quanto gli diedero le prime rappresentazioni dell'*Otello*.

Come era facile prevedere, essendo ieri giorno di festa, i nostri teatri fecero affari eccellenti; il concorso del pubblico fu numeroso dovunque.

Stasera al **Nazionale** per spettacolo d'onore dell'attrice giovane signorina Luigia Navarri si rappresenterà *Il deputato di Bombignac* ed il bozzetto del Testoni *L'ordinanza* — al **Quirino** replica del *Ruy-Blas* ed al **Politeama Reale** gran festival equestre ginno-acrobatico-comico a beneficio di tutti i *clowns*.

Sferisterio Sallustiano — Altra splendida giornata quella di ieri. Il grandioso sferisterio era popolatissimo e presentava un effetto meraviglioso.

I due Banchini da soli fecero miracoli, *ribattendo* quasi tutti i colpi che venivano lanciati dai turchini.

Essi vinsero ben quattro partite, ed il pubblico, ammirandoli, li ricompensò con fragorosi applausi.

Oggi vi sarà l'annunciata beneficiata di Giovanni Ziotti.

Oramai ci sembra inutile dover tessere elogi al più forte forse fra i giuocatori contemporanei. Quando all'antico Sferisterio di via Venti Settembre ferveva l'entusiasmo, lo Ziotti riportava i trionfi più belli ed indimenticati per la ferrea muscolatura, per la precisione e per il colpo d'occhio.

Oggi dunque lo Ziotti darà la sua beneficiata e in modo degno di lui e della sua fama.

Saranno eseguite due partite: la prima con tre trampolini fra Frullani A., Banchini G., Marini G. (rossi), e Silli S., Berardi P., Moggi C. (turchini); la seconda, con cordino in aria, fra Frullani A., Ziotti G., Silli S. e Banchini B.

Non crediamo occorra aggiungere di più. ***Fabr.***

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Il deputato di Bombignac*, ore 9.
Quirino — *Ruy-Blas*, ore 9.
Politeama Reale — Circo equestre - ore 9.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 5

Orti di Mario Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

L'on. Giolitti ebbe ieri un lungo colloquio col prefetto di Napoli, comm. Senise, il quale, arrivato alla mattina, ripartì per Napoli col treno delle 4,50 pom.

Il presidente del Consiglio ebbe pure delle conferenze coi ministri Finocchiaro-Aprile e Grimaldi.

Ieri mattina ha fatto ritorno in Roma il ministro Martini.

Inchiesta per Napoli

La relazione d'inchiesta sui fatti di Napoli sarà pubblicata questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Genala.

(S) **Berlino**, 8. — Il ministro dei lavori pubblici italiano, on. Genala, parte questa sera per Copenaghen, passando per Warnemuende.

Egli arriverà a Copenaghen domattina, alle ore 9, e visiterà i lavori del porto.

L'on. ministro lascierà Copenaghen lunedì per recarsi a Kiel, dove visiterà, martedì prossimo, i lavori del Canale fra i mari del Nord e Baltico.

L'on. Genala sarà di ritorno a Berlino martedì sera, desiderando trattenervisi ancora due o tre giorni per visitare la Stadtbahn ed altri lavori pubblici.

Nuovo ufficio telegrafico

In Torri Sabina, provincia di Perugia è stato aperto un nuovo ufficio telegrafico al servizio del pubblico con orario limitato di giorno.

Pacchi postali.

Col 1° corrente è andata in vigore la disposizione che estende il peso dei pacchi postali a cinque chilogrammi colle tariffe e norme già pubblicate.

Il pubblico ne ha profittato largamente; dal 1° al 5 corrente i pacchi di 5 chilogrammi spediti nel regno furono 5974.

Il maggior numero venne spedito dalle seguenti città: Bari, Bologna, Cagliari, Como, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Novara, Roma, Torino, Venezia, Palermo.

Personale diplomatico e consolare.

Bettoni cav. Vincenzo, segr. di legazione di 1.a cl. a Lisbona, è collocato in aspettativa a sua domanda.

Galletti-Cambiagi Arturo, id. di 2.a cl., è nominato vice-console di 2.a classe.

Magenta cav. avv. Carlo, vice console di 2.a cl. a Susa, è collocato in aspettativa a sua domanda.

Cusani Confalonieri marchese L. G., id., è nominato segretario di legazione di 2.a cl. a Vienna.

Traumann cav. Edoardo, regio console a Mannheim, è nominato console generale ivi.

Lambert comm. Leone: sono accettate le offerte dimissioni da regio console a Bruxelles.

De Donatis Giacomo: è autorizzata la nomina ad agente consolare in Concordia.

Saltery Costantino, id. id. in Villa Libertad.

Da Paz Mendes Federico, id. id. in Portimão.

UFFIZI — *Lagos* — E' trasferita a Portimão la sede dell'agenzia consolare continuando a rimanere sotto la dipendenza del regio consolato in Lisbona.

I servizi postali marittimi.

La Commissione incaricata di visitare nella sede di Palermo i piroscafi addetti ai servizi postali, avendo ultimato il suo cómpito, sarà sciolta, in data 11 corrente.

Poste e telegrafi.

La Commissione nominata dal ministro delle Poste e telegrafi per gli studi sulla unicità dell'organico del personale appartenente a quelle due amministrazioni, presenterà al ministro nei primi di ottobre le proprie proposte, essendo desiderio dell'on. Finocchiaro Aprile di attuare al più presto il ruolo unico, come al progetto approvato dalla Camera.

Lo stato delle campagne.

Le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne nell'ultima decade di agosto sono così riassunte:

Si desidera la pioggia, fuorchè al centro; la siccità fa sentire i suoi danni, specialmente nel Veneto e in qualche parte della Lombardia. Quasi dappertutto è imminente o è già cominciata la raccolta del granoturco e promette buon prodotto. L'uva matura generalmente bene, ma in molti luoghi la peronospora e, in grado minore, la siccità, [illegible] qualche sensibile danno. Si fanno generalmente le arature per preparare il terreno alle semine autunnali.

R. navi armate.

Il 7 corrente è giunta la squadra di manovra a Spezia, il *Curtatone* è partito da Singapore, l'*Ercole* è giunto a Taranto, il *Tevere* è partito da Gaeta.

INFORMAZIONI ESTERE

Francia e Russia.

(N) **Parigi**, 8, 4,40 pom. — Si ha da Digne che quel Consiglio generale ha emesso il voto che il giorno della visita della squadra russa a Tolone sia celebrato come una festa nazionale in tutta la Francia.

(N) **Berlino**, 8, 9,45 pom. I giornali russi dicono che l'invio della squadra russa a Tolone è stato deciso in conseguenza del trionfo degli elementi dell'ordine nelle elezioni in Francia, trionfo che permetterebbe facilmente alla Russia di fare causa comune con essa.

Ciò però è inverosimile, perchè l'invio della squadra russa fu annunziato prima che si conoscesse il risultato definitivo delle elezioni in Francia.

Il Papa e la Francia.

La *Politische Correspondenz* ha da Parigi:

Si assicura in questi circoli ben informati che il Papa ha fatto comunicare al governo che l'esito delle elezioni alla Camera francese non produrrà alcun cambiamento nella politica del Vaticano verso la Francia.

Il Papa ha espresso contemporaneamente la sua fiducia che il governo ed il popolo francese terranno conto della politica del Vaticano, la cui influenza moderatrice si è mostrata chiaramente nel risultato delle elezioni alla Camera, malgrado la sconfitta dei *ralliés*. Egli spera che tanto nel campo della legislazione come anche nelle relazioni col Vaticano la Francia si mostrerà animata dalle stesse intenzioni che il Papa dimostra verso la Francia.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 8, 4,30 pom. — I giornali riferiscono che i deputati socialisti presenteranno, alla riapertura della Camera, una proposta di revisione della Costituzione.

E' sicuro che la proposta sarà respinta.

GRAN BRETTAGNA

L' " Home-Rule ,, alla Camera dei Lordi.

(S) **Londra**, 7. — Il ministro degli affari esteri, lord Rosebery, difende il *bill* per l'*Home-Rule* in Irlanda e chiede che la Camera dei Lordi non lo respinga in blocco, ma lo accetti in massima, modificandone le disposizioni. Egli insiste per un accordo colla Camera dei Comuni.

La discussione dei bilanci ai Comuni.

(S) **Londra**, 7. — Si approva il bilancio degli affari esteri.

Sciopero di minatori.

(S) **Leeds**, 7. — Vi fu una collisione fra la polizia ed i minatori a Chiswell. Numerosi agenti di polizia rimasero feriti.

Altre zuffe ebbero luogo ad Heckmondwicke, Chesterfield e Nottingham, dove la polizia caricò ripetutamente la folla.

Una dozzina di agenti di polizia sono rimasti feriti.

(S) **Londra**, 8. — Mille *policemen* sono partiti per Nottingham, dove la situazione è inquietante.

(S) **Londra**, 8. — I minatori scioperanti devastarono, stamane, gli uffici della miniera di carbon fossile di Whitelea a Birstall.

Due scioperanti rimasti feriti nella collisione avvenuta ieri a Featherstone, sono morti oggi.

Congresso delle " Trades-Union ,,

(S) **Belfast**, 8. — Il Congresso delle *Trades-Union* approvò una mozione in favore della Cassa nazionale di soccorso per la vecchiaia ed in favore della giornata legale di 8 ore di lavoro.

AMERICA MERIDIONALE

Un'insurrezione nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 7. — Si teme che la città venga bombardata dalle navi insorte.

(S) **New-York**, 7. — Il *New-York Herald* ha da Rio-Janeiro: « La rivolta della squadra è attribuita al veto posto dal presidente della Repubblica, maresciallo Peixoto, alla legge che rende impossibile al vice-presidente della Repubblica di divenire presidente.

« Le comunicazioni telegrafiche col Brasile sono interrotte.

« Un importante combattimento ebbe luogo sulle coste meridionali del Brasile fra gli insorti e le truppe del generale Portugal.

(S) **Rio-Janeiro**, 8. — Gli ammiragli esteri, in seguito ad iniziativa dell'ammiraglio francese, decisero d'intervenire, per impedire che le navi insorte bombardino la città.

Un'altra rivolta nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 7. — E' scoppiata una rivoluzione a Tucuman in seguito all'elezione fraudolenta del nuovo Governatore.

Gl'insorti attaccarono una caserma e s'impadronirono delle munizioni.

Il governatore si rifugiò a Cavilio per respingere l'attacco.

Notizie varie.

La salute pubblica.

FRANCIA — **Nantes**, 8, 4.40. — Il cholera è completamente scomparso.

SPAGNA — **Madrid**, 8 — Si dice che casi sospetti di cholera siano stati segnalati a Barbacharro, presso Bilbao.

TURCHIA — (S. **Londra**, 8. — Il *Times* ha da Varna che il cholera continua a progredire in Costantinopoli.

Collisione di treni.

(S) **Chicago**, 7 — Vi fu una collisione di treni a Colehov, nei dintorni di Chicago. Vi sono 18 morti e 25 feriti.

Nuova linea di Navigazione.

(S) **Amburgo**, 8 — La Compagnia di Navigazione *Hamburg-Americanische-Packetfahrt Action-Gesellschaft* inizierà, in novembre, una linea diretta fra Genova e New-York.

Il viaggio sarà fatto in nove giorni.

I danni di un ciclone.

(N) **New-York**, 8, 8 ant. — Un ciclone ha distrutto la città di Leckport, nella Luigiana. Vi sono 6 morti e 20 feriti.

Movimento della Navigazione

Il *Regina Margherita*, della N. G. I. proveniente dal Brasile ed il Plata, proseguì da San Vincenzo per Genova.

L'*Entella*, della N. G. I. proveniente da Palermo, ha proseguito ieri da Gibilterra per New-York.

Borse e Mercati

Parigi. 8, 4,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0[0 amm.	— —	99 40	— —
» 3 0[0 perp.	99 55 99 60	99 50	— —
» 4 1[2 0[0	105 —	[illegible]	— —
italiana 5 0[0	84 [illegible] (a)	84 70	— —
turca	22 65	22 1/2	— —
spagnuola	63 13/16	64 1/16	— —
russa nuova	82 —	81 90	— —
portoghese	21 1/4	21 5/16	— —
ungherese	— —	94 3/8	— —
Egiziane 6 0[0	— —	510 5/16	— —
Banca di Parigi	642 —	647 —	— —
Banca di Sconto	75 —	76 —	— —
Banca Ottomana	— —	582 13/16	— —
Credito Fondiario	— —	981 1/4	— —
Azioni di Suez	— —	2780 —	— —
Azioni Panama	— —	15 —	— —
Lotti Turchi	— —	87 37	— —
[illegible] Meridion. [illegible]	—	581 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	9 7/8	— —
su Londra	— —	25 29 1/2	— —
su Madrid	20 1/4	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 84 60 84 50 84 70

(N) **Parigi**, 8, ore 4,5 pom. (fonte italiana) — Solite voci malattia Presidente indebolito 3 0[0 contegno italiano migliore per ricompre 99,50 — 15[50 - 30[25 - 84,70 - 40[25 — 65[[illegible] — 90[25 — 1[50 — 582 — 22,65 — 583 — 330 — 84,05 — 68[50 — 981 — 2728.

(N) **Parigi**, 8, 4,40 pom. (fonte francese) — Mercato apre esitante. In seguito ricompre in italiano ed *extérieur* migliorano le tendenze. Poi si resta calmissimi; ma, mentre in *coulisse* i corsi sono sostenuti, al *parquet*, la rendita francese, il *Foncier* e il Suez più pesanti in causa di realizzi.

Vienna, 7 pesante	7	8	**Londra,** 8 chiusura	8	8
Mobiliar.	336 —	— —	N.ri Cons.	97 9/16	97 1/2
Naust.ca	119 10	— —	Italiano	83 1/4	83 7/8
Id. ura	97 27	— —	Turco	22 5/8	22 5/8
N.ti d'oro	9 96	— —	Egiziano	100 3/8	100 1/2
C. Londra	125 85	— —	Argento	34 —	34 [illegible]

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 8,000 **Ritirate st.**

Berlino, 8 ferma	7	8	**Sconto ufficiale** SAGGIO	
Ital. cat.	84 30	84 40	Italia	5 per 0[0
f. mese	84 10	83 50	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	92 70	93 10	Inghilterra	5 per 0[0
Merid.li	116 25	— —	Germania	5 per 0[0
Russo Or.e	— —	— —	Austria	
Rublo	211 65	211 85	Belgio	3 1[2 p. 0[0
C.° Italia	72 55	72 55	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 8 settembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA sostenuta

Havre, 8 settembre ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N. 1000
TENDENZA riservata per f. settembre » 51 75

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. 3000
TENDENZA calma Prezzo per f. settembre 95.50

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »

Strutto - Vendite del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 49 50

Anversa, 8, settembre ore 4,15 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente . . . . [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. [illegible]

New-York, 8 settembre Petrolio St. White . Fr. [illegible]
Filadelfia. » » » » » [illegible]

Parigi, 8 settembre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE	CORR.	PROSS.	
Zucchero [illegible]	61	10	62	70
Avena [illegible]	[illegible]	20	20	60
Olio di colza	66	50	66	75
Spirito	47	50	50	75
[illegible]	112	60	112	—

PIETRO BECCHETTI, gerente responsabile.

L'eredità tragica

Ma aveva scoperto in loro tante debolezze morali e tanto egoismo, che ben presto si era disgustata di tutti.

Rodes era l'ultimo uomo che aveva incontrato sul suo cammino, e di lui serbava miglior memoria che di tutti gli altri; benchè brutale di modi, impetuoso, esigente, pure aveva veramente un cuore affezionato.

Ma Titania, come l'eroina di Shakespeare, di cui portava il nome, pareva una figlia dell'aria, e non poteva vivere altrimenti che nel libero spazio.

Quando tornò a Parigi, dopo aver dato modesta sepoltura a sua zia in un cimitero di Londra, Rodez, stanco di cercarla inutilmente, era ripartito per Cuba, desiderando forse, più che altro, di dementicare quella donna affascinante, che aveva attraversato la sua esistenza come una visione incantevole.

Carlotta gli aveva dato delle gioie sublimi, delle ore di ebbrezza divina, ma i dolori e gli affanni sofferti per lei le avevano di gran lunga superate.

Tornata nella capitale della Francia, Carlotta si sentiva poco disposta a tornare ad una vita di lavoro assiduo; ormai era sola al mondo, per chi dunque affaticarsi tanto? Quella creatura che aveva passato tutta la sua vita fra gente, la quale pensava essenzialmente ai bisogni materiali dell'esistenza, non provava altre necessità che quelle dello spirito.

Dipingeva ventagli e bomboniere, ma soltanto quanto strettamente le occorreva per mangiare un pò di pane ed un pezzo di carnaccia, che le portavano da uno dei più infimi *restaurants*.

La maggior parte del suo tempo la passava passeggiando sola in aperta campagna, dove talvolta rimaneva seduta lunghe ore a piedi di un albero, abbandonandosi ai sogni della sua immaginazione.

Un giorno in cui, più triste del solito, meditava sul tremendo vuoto del suo cuore, vide passare due giovanette, accompagnate da una signora molto elegante e simpatica; era un'istitutrice con le sue allieve.

Le ragazze conversavano allegramente con la loro aia, parlandole con amore e confidenza.

L'istitutrice dimostrava presso a poco, l'età di Titania, e tutto in lei rivelava una persona distinta, cui la vita non aveva risparmiato i suoi affanni e le sue pene, perchè il suo volto gentile aveva un'espressione di dolce malinconia.

Un raggio di luce rischiarò repentinamente le fitte tenebre dell'anima di Titania.

Si rammentò che conosceva bene il francese, l'inglese, l'italiano e la musica, e con segreto giubilo disse fra sè:

— Anch' io posso essere istitutrice.

— Madamigella — disse la maggiore delle fanciulle, passando davanti a Titania — siete contenta di recarvi a Madrid?

— Molto contenta, cara mia — riprese la giovine signora — perchè ci vado in vostra compagnia.

— Grazie, madamigella, del bene che ci volete; noi pure vi amiamo molto e desideriamo avervi sempre con noi, come una persona della nostra famiglia.

Le voci allontanandosi non permisero a Titania di udire di più.

— Io pure andrò a Madrid — diss' ella sottovoce, parlando a se stessa. — Posso guadagnarmi onestamente la vita come quella giovane donna, ho d'uopo di amare e di essere amata!

Non so se fino ad oggi sia stata cattiva, ma so che bramo ardentemente di essere buona, di far parte della gente che vive tranquilla e stimata.

La mia esistenza è stata sin qui una continua burrasca, ed è ora che io cerchi un porto in cui ricoverarmi, perchè sono stanca, tanto stanca di vivere così.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Ritratto al naturale.

Giammai creatura mortale ebbe più sincero desiderio del bene e del lavoro, maggior brama di affetto e di quiete di Carlotta, quando entrò nella splendida casa dei Chileni; ma tampoco nessuno poteva portarvi, insieme a quelle nobili aspirazioni dell'anima, maggiori disillusioni, maggior scoraggiamento, nè un cuore più amareggiato.

La giovane donna conservava ancora gran parte della sua elegante bellezza, o, per meglio dire, del suo fàscino irresistibile: in mezzo al marasmo morale in cui aveva vissuto, le sue qualità elevate non avevano naufragato, e lo provava l'adorabile verginità della sua anima, e la nobiltà e delicatezza dei sentimenti, che mai si era smentita in mezzo alle sfortune della sua tempestosa esistenza.

Il lavoro la stancava, ma l'ozio le era insoffribile; la pigrizia l'offendeva come un insulto: il suo ideale più vagheggiato si era di incontrare una persona di carattere, magari ruvido, ma leale e sincero, che le dicesse duramente la verità, che la consigliasse e castigasse ad un tempo.

Poco le importava che quest' angelo salvatore, questa guida del suo destino, fosse uomo o donna, vecchia o giovane, ricca o povera.

Ah! se avesse potuto trovare una madre, vecchia e severa, che la correggesse magari ad ogni istante, quanto sarebbe stata felice!

Carlotta, che aveva passata tutta la sua vita godendo della più ampia libertà, se ne era stancata, ed anelava di sottoporsi al giogo di un essere che l'amasse sinceramente e con tutto il cuore.

Per completare il ritratto di questa creatura stranissima, alla quale, per ora, non daremo più il suo poetico nome di Titania, diremo che in lei si univa la candidezza di una fanciulla ingenua ed innocente, alla stanchezza ed al disgusto di una cortigiana; che il male le dispiaceva e l'annoiava, ed il bene l'attraeva come una cosa ignota; che in lei vi era l'orgoglio di un demonio e la generosità di un angelo, e che mai in una stessa persona si erano unite più nobili qualità a più grandi difetti.

Non credere, o lettore, che questa creatura sia un parto della fantasia esaltata di chi scrive questa storia!

No.

Quest' essere indefinibile, questa sfinge misteriosa, questo composto di contraddizioni esiste, e qui, in queste pagine palpitanti di vita e di passione è copiata al naturale.

(*Continua*).

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnan
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia